TORINO
Anno 72 Num. 48
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

VENERDI'
25 Febbraio 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - Divertimenti - Onorificenze: L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 40-030 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 18. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Il partito conservatore compatto per Chamberlain

Disordinati tentativi di riscossa da parte dei clienti di Eden

Londra, 24 febbraio.

I giornali e i partiti di opposizione continuano a stuzzicare le ceneri della crisi ministeriale, per trovare qualche pezzo di brace, soffiarvi sopra, tentando di ridare fuoco alle emozioni democratiche del gran pubblico. Lo *Star* si distingue in questo lavoro. L'editoriale di stasera, intitolato: «La crisi deve ancora avvenire», scrive che quanto è stampato sui giornali «reazionari» non è altro che una fila di falsità.

«Après moi le deluge»

Non tocca a noi polemizzare con il giornale liberale. Noi abbiamo udito con le nostre orecchie e i nostri lettori hanno appreso di prima mano l'impressione che ha prodotto nella Camera dei Comuni l'accusa di slealtà data da Chamberlain a Eden in piena seduta, accusa che non è stata confutata: e tutte le colonne dello *Star* non ci faranno cambiare parere sul quale sia la parte in causa che ha detto il falso.

Ora, dopo che Eden ha perduto la battaglia in seno al Gabinetto e dopo che l'opposizione l'ha perduta in Parlamento, lo *Star* punta le sue carte sulla possibilità — per lui la certezza — che le trattative si concludano in niente. Non contento delle colonne e colonne dedicate a dimostrare che la politica di Chamberlain menerà il Paese, l'Europa, il mondo alla malora, a dimostrare che Eden aveva ragione e far propaganda per il discorso che domani sera l'ex-Segretario agli Esteri terrà a Leamington, il foglio liberale ha trovato questa sera un altro argomento, per dimostrare che l'impronta lasciata da Eden in due anni di direzione del Foreign Office non scomparirà. Il giornale a pagina 5, colonna 3, smentisce la notizia che i cappelli alla Eden siano caduti di moda, come è avvenuto a Glasgow, dove sono stati messi in liquidazione a 3 scellini e 11 denari — notate il prezzo — equivalente presso a poco a 18 lire e 95 centesimi — in seguito al tramonto del giovane ministro. E il giornale scrive:

«Tale copricapo si è ormai saldamente stabilizzato. Prima i più giovani funzionari governativi e poi i funzionari maggiori hanno adottato il cappello del loro «idolo». E' un copricapo che ha molto carattere ed è così adatto all'abbigliamento cittadino, che nessuna crisi ministeriale può impedire alla gente di comprare e portare tale cappello».

Di fronte a questi argomenti, bisogna davvero [illegible] la testa.

L'*Evening News* è di opinione completamente diversa.

La conferenza anglo-irlandese

«La crisi — scrive — è morta e sotterrata, anche se l'opposizione cerca di far tumulto e gridare finchè avrà fiato nei polmoni. Il Paese vuole dimenticare gli affari internazionali e tornarsene al proprio lavoro. Le grida e le furie partigiane diventano noiose. La situazione internazionale è molto meno critica di quello che immaginano le fantasie mal nutrite; inoltre ci si può fidare che Chamberlain e i suoi colleghi, che a cose viste non hanno affatto ritenuto loro dovere dimettersi in massa, sapranno fronteggiarla nel modo migliore».

C'è un'altra considerazione: MacDonald è ora seriamente impegnato a portare a termine i negoziati con De Valera, negoziati tutt'altro che facili data la posizione assunta dalle due parti. Si può dire con certezza quasi assoluta che anche questa seconda fase della conferenza anglo-irlandese non combinerà nulla o molto poco. Oggi MacDonald si è recato all'albergo ove è sceso De Valera e ha avuto con lui una lunga conferenza. Nel pomeriggio c'è stata un'altra conversazione tra i ministri dell'agricoltura irlandese e inglese. Appare evidente che i problemi della difesa — sui quali insiste l'Inghilterra — e quello dell'unione dell'Irlanda — sul quale insiste De Valera — sono stati per il momento messi da parte allo scopo di lasciare procedere le trattative concernenti gli accordi commerciali. Mentre fino a ieri tutti in Inghilterra speravano poco o molto che De Valera dopo il risultato delle elezioni indette dal governo di Belfast mettesse da parte la questione dell'unità irlandese, oggi ammettono che De Valera è sempre della stessa opinione: o mi riconoscete, sia pure in via di principio, giurisdizione su tutta la isola, o io non vi concederò di tenere guarnigioni, basi navali nel territorio irlandese che vi possono essere utili per la difesa della Manica.

Torniamo a quel poco di cronaca che la giornata ha offerto in movimenti e mosse sul palcoscenico dell'aula dei Comuni e tra le quinte di Westminster. I deputati conservatori che fanno parte della commissione per gli affari esteri si sono riuniti questa sera a Westminster e hanno dimostrato di aver completamente cambiato opinione in confronto alla scorsa settimana: la seduta si è aperta con l'offerta di dimissioni del presidente della commissione e del suo segretario motivate da alcune frasi contenute nel comunicato emesso dopo la seduta di giovedì scorso — comunicato nel quale si diceva che la commissione era contraria alle trattative con l'Italia. Tuttavia nella seduta di oggi i deputati hanno concordemente respinto le dimissioni e hanno chiesto ai due dimissionari di restare in carica. L'opinione generale dei commissari riassunta oggi è che la politica del governo è da approvare assolutamente. Anche quelli che gli ultimi giorni avevano dimostrato delle simpatie verso Eden si sono mostrati completamente soddisfatti della nuova decisione presa.

Qualche attesa c'è per il discorso che Eden farà domani sera ai suoi elettori: non avendo trovato in Parlamento il seguito che si aspettava e avendo sentito come il Primo Ministro abbia saputo parare le botte dei suoi difensori d'ufficio, è probabile che l'ex segretario agli Esteri domani sera non dirà delle cose sensazionali per quanto non potrà non dire qualche cosa sull'accusa di insufficiente lealtà che si è incassato lunedì ai Comuni. Dopo questo discorso Eden prenderà, secondo alcune voci, una lunga vacanza; tuttavia non si allontanerà dall'Inghilterra.

Radiodiffusione discussa

La *Yorkshire Post*, foglio legato alla famiglia Eden, scrive che «molti» deputati conservatori amici di Eden vorrebbero recarsi nei propri collegi per spiegare agli elettori la ragione per cui votarono per il governo, ma che tuttavia essi si asterranno da tale proposito per non creare imbarazzi al gabinetto durante i negoziati con l'Italia. L'argomento della crisi è ormai presso che abbandonato dai maggiori giornali: soltanto il *Daily Express* insorge stamane contro la pretesa avanzata dall'opposizione che il discorso che Eden terrà domani sia radiodiffuso.

«A che fine? — si chiede il giornale. — Si è chiesta forse la stessa cosa per sir Samuel Hoare quando fu costretto due anni or sono a dimettersi per il prevalere della tesi di Eden che gli prese il posto? Ma allora — spiega il giornale — non c'era alcuna speranza di usare quell'ex ministro degli Esteri come ariete contro il governo, non c'era la prospettiva di forzare le elezioni generali per lo sgambetto dato a Hoare».

Il *Manchester Guardian* prospetta la possibilità che Eden si metta a capo di un gruppo di opposizione:

«Si stanno esercitando su di lui — scrive blandendolo il giornale di Manchester — continue pressioni da parte di quelli che la pensano come lui; c'è un considerevole gruppo persuaso che egli dovrebbe resistere e combattere contro la politica del governo. A quelli che gli hanno dato questo suggerimento Eden ha finora risposto che non ha ancora preso una decisione, decisione che comunque non intende prendere prima di essersi trovato a contatto coi propri elettori. Nessuno può prevedere cosa deciderà di fare l'ex-ministro, ma — e il giornale a questo punto aizza le ambizioni personali di Eden — il suo carattere lo spinge verso l'azione, verso una resistenza attiva».

Socialisti in ermellino

Alla Camera Alta il gruppo dei lordi socialisti (proprio così, fra le cose strambe di questo mondo c'è anche una mezza dozzina di uomini iscritti a un partito aderente a non sappiamo quale numero di internazionali e che si vestono di velluto e di ermellino) hanno proposto un voto di censura contro il governo sulla condotta di politica estera. Hanno parlato contro Chamberlain lord Addison, Strabolgi e Cecil: mentre i primi due si sono accontentati di semiplatoniche dichiarazioni, lord Cecil ha sparato con tutta quell'energia che la cadente età gli consente una filippica contro chiunque osi pensare che la Società delle Nazioni sia ora impotente e serva a niente altro che a creare colpevoli illusioni. Da notare che lord Allen, di solito ardente sostenitore della Società delle Nazioni, ha criticato le dimissioni di Eden perchè ha abbandonato il governo in un momento delicato e ha detto di dare integralmente la sua approvazione al governo di Chamberlain. Sintomatico inoltre il fatto che, contrariamente alle previsioni degli edeniani, nessun pari conservatore ha mostrato la minima intenzione di far debito al governo di Chamberlain per la decisione presa nei confronti di Eden. Lord Halifax parlando per il governo, ha rilevato quanto strana sia la «venerazione» dimostrata oggi dai lord socialisti per Eden che fino a ieri era violentemente e continuamente attaccato da essi. Dopo aver parlato dell'ultima fase del dissenso Chamberlain Eden e delle dimissioni di quest'ultimo, lord Halifax è venuto a parlare del punto centrale delle relazioni con l'Italia e ha detto:

«Io chiedo alle vostre Signorie di rendersi conto di questo: mettetevi nella posizione del governo italiano. E' un fatto che nel luglio dell'anno scorso nessuna condizione era annessa all'apertura dei negoziati quale era prevista dalla lettera del Primo Ministro. Successivamente soltanto l'ex segretario agli esteri ha desiderato introdurre delle condizioni che possono sembrare ragionevoli dal suo punto di vista. Ma dall'altra parte l'Italia è stata indotta a pensare che per queste condizioni, e specialmente per quella della liquidazione del problema spagnolo, c'erano altre parti in causa; e che questa faccenda delle condizioni tirate fuori da Eden non era altro che un pretesto affacciato dal governo inglese per guadagnar tempo».

Dopo aver passato in rassegna e controbattuto le critiche dei tre oratori socialisti, lord Halifax ha proseguito:

«Le conclusioni di tutte le loro argomentazioni sono chiare: non iniziare assolutamente i negoziati. Ma non può essere considerata un'argomentazione quella di rifiutare delle conversazioni in un momento che secondo il giudizio della maggioranza di quelli che hanno la responsabilità delle cose dello Stato, sembra il più adatto».

Leo Rea

Ad oggi la nomina di Halifax a ministro degli Esteri

Butler sottosegretario

Londra, 24 febbraio.

Si annuncia questa sera che il Primo Ministro ha deciso di nominare sottosegretario agli Esteri il signor Butler attualmente sottosegretario al dicastero del lavoro. Nei circoli ministeriali si ritiene che lord Halifax, la cui nomina definitiva a ministro degli Esteri sarà con ogni probabilità annunciata domani, non potrebbe avere miglior collaboratore. Il Lord Presidente del Consiglio è stato oggi ricevuto in udienza dal Re: anche il Primo Ministro ha avuto stasera col Sovrano un colloquio che si è protratto per oltre mezz'ora. Questo colloquio pare non abbia avuto altro oggetto che quello di consigliare al Sovrano la persona cui affidare la carica di Lord Presidente del Consiglio, in sostituzione di lord Halifax, che passerà alla direzione degli esteri.

Lord Perth a Londra

Londra, 24 febbraio.

L'ambasciatore d'Italia a Londra conte Grandi e l'Ambasciatore di Gran Bretagna a Roma si sono oggi incontrati sul canale della Manica mentre l'uno viaggiava verso la capitale italiana dove arriverà domani per partecipare all'imminente sessione del Gran Consiglio, e il secondo verso Londra dove è giunto stasera.

Lo scopo del viaggio di lord Perth è stato ormai annunciato: egli è venuto qui su richiesta di Chamberlain per consultarsi col Primo Ministro e con lord Halifax onde ricevere da essi istruzioni per la condotta dei negoziati che dovrà iniziare presto a Roma col conte Ciano. Da quanto apprendiamo a buona fonte egli s'incontrerà domani stesso col Primo Ministro e col visconte Halifax.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph a questo proposito scrive che egli riferirà al Primo Ministro e al Ministro degli Esteri e ad interim a il contenuto della lunga conversazione avuta col conte Ciano prima della sua partenza da Roma.

L'adesione del generale Herzog alla politica di Chamberlain

Città del Capo, 24 febbraio.

In una intervista il Primo Ministro dell'Unione del Sud Africa, generale Herzog, ha dichiarato che aderisce pienamente alle direttive di politica internazionale enunciato dal Primo Ministro britannico e che approva in pieno la procedura che il signor Chamberlain intende seguire per la realizzazione di tali direttive. *(Stefani)*

GALLICA

I francesi, a parole, sono per la pace; ma appena sull'orizzonte si mostrano lembi di sereno non riescono nemmeno a salvare la faccia nascondendo l'interno dispetto. Italia e Inghilterra finalmente affrontano una discussione con maggiori probabilità di successo: vi è una notizia che possa meglio diffondere un senso di serenità? Leggete i giornali francesi; sembra che vi si addensi un'atmosfera alla Eden; l'unica speranza è che le conversazioni italo-inglesi falliscano clamorosamente, catastroficamente. Finora perfida è soltanto Chamberlain; ma fra poco siamo certi di leggere in quei fogli cronache intonate ai fatti e ai misfatti della perfida Albione.

* * *

Delbos si è trovato male, egli che prediligeva tanto far la fuga nell'ombra [illegible] di Anthony Eden! Ma invece di capir la lezione degli avvenimenti, con aria spavalda ha voluto far la voce grossa, riscuotendo gli applausi degli esigenti comunisti. «Io non tratterò coll'Italia se non ponendo delle condizioni...». Anche noi possiamo aver delle condizioni da porre al signor Delbos. Una, preliminare. Ma gliela diremo solo al momento opportuno.

* * *

Quando si accenna sia pure lontanamente al Patto a Quattro i francesi si inalberano come se si nominasse il diavolo (pardon; siamo fra massoni e il diavolo va sostituito col fascismo, i dittatori, ecc.). Eppure furono uomini di pura marca di sinistra (Daladier, Boncour e Jouvenel) a firmare il Patto a Quattro. Ma dimenticavamo che da allora si sono sviluppati orientamenti decisivi, l'avvicinamento e l'alleanza colla Russia sovietica. Mosca dirige, Mosca comanda. Fin quando? Fino all'isolamento totale? Fino alla guerra ideologica e preventiva?

L'adesione tedesca alle proposte sui volontari

Il negoziato a quattro e le diffidenze francesi

Berlino, 24 febbraio.

Vengono discussi la situazione e l'atteggiamento della Francia di fronte alle conseguenze della crisi inglese e all'azione di Chamberlain per le conversazioni con l'Italia. Commentando le accoglienze di Flandin al governo francese, tutta la stampa nota come la necessità di decisioni che l'ex-Presidente del consiglio fa presente alla Francia non fa che riassumere, con accento drammatico, una scelta davanti a cui già da tempo fatalmente si trova l'opinione pubblica francese.

Un bivio fatale

Da troppo tempo il Fronte popolare ha potuto continuare, coprendosi dietro le spalle di Eden, la politica di Versailles. Ora però la caduta di quelle spalle, che, evidentemente, non erano troppo salde, mette improvvisamente il Fronte popolare francese e con esso il governo di Parigi davanti alla necessità piuttosto urgente di decidersi: o una cosa o l'altra. Tutte e due insieme è impossibile. Fare insieme con l'Inghilterra la nuova politica che vuole essere quella della conciliazione, e continuare contemporaneamente a fare col Fronte popolare la vecchia, cioè quella dell'odio di Versailles, e della menzogna ginevrina, cui l'Inghilterra stessa dimostra di non credere più, sarebbe come voler conciliare insieme l'acqua col fuoco: qualcosa di simile come chi volesse, per esempio, la pace senza però rinunziare alla vendetta.

Il «Berliner Tageblatt» fa tuttavia alcune riserve:

«Se — dice — la coalizione parlamentare francese, con i suoi assai discutibili sfondi, sia di ciò capace, ciò è cosa di cui si può ragionevolmente dubitare. E' in ogni modo certo un progresso che vi sia qualcheduno in Francia il quale veda nuove necessità anche se, come Flandin, ha tardato tanto a imparare a vederle».

Il *Hamburger Fremdenblatt* a proposito della convinzione espressa da Chamberlain che se si arrivasse ad accostare per una intesa le quattro grandi Potenze di Europa si eviterebbero forse delle dure prove ad una generazione almeno, nota come sia da fare i conti col fatto che in Francia la sola idea di una contrattazione a quattro desta diffidenze, per la semplice ragione che questa idea viene presentata all'opinione pubblica francese come implicante il pericolo di un allontanamento della Francia dai suoi alleati di oriente. E' al riguardo da rilevare, secondo il giornale, come ancora ieri il ministro degli Esteri di Francia abbia sentito il bisogno di dichiarare che la Francia terrà fede incrollabilmente ai suoi impegni di alleanza con la Cecoslovacchia. Il giornale nota come indubbiamente ciò che per la Francia formerà un ostacolo ad ogni trattativa sarà sempre il suo patto sovietico; d'altra parte tutti in Francia sono ormai convinti che questo patto, lungi dall'aver portato i frutti che se ne speravano, ha condotto a situazioni fino all'orlo del fallimento; una sola promessa il patto sovietico ha mantenuto ed è quella di portare avanti fin quasi alla frana la mina sotterranea [illegible] alla situazione interna del paese.

Profezie di Cassandra

Il medesimo giornale, passando poi alle difficoltà che indubbiamente non mancheranno di frapporre anche in Inghilterra a Chamberlain i suoi avversari, nota la campagna di stampa che già si delinea a base di insinuazioni e di fantasticherie, per esempio, sui nuovi motivi di avvicinamento all'Inghilterra che Mussolini avrebbe dovuto ravvisare nell'intervista di Berchtesgaden, e, insomma, nelle solite debolezze e divisioni dell'asse; il giornale riafferma tutta la solidità di questo possente strumento della pace e della stabilità di Europa e conclude:

«La volontà di pace del Führer e quella di Mussolini sono le più sincere; e d'altra parte nè le giustificate esigenze della Germania nè quelle dell'Italia sono per nulla inconciliabili con gli interessi dell'Inghilterra e della Francia; tutte le profezie di Cassandra che si fanno in contrario si basano non già sulle relazioni di politica estera dei due paesi, ma soltanto sui soliti errati pregiudizi contro gli Stati autoritari».

Si apprende inoltre questa sera ufficialmente da Londra che l'incaricato di affari tedesco ha presentato al presidente del comitato di non ingerenza Plymouth la risposta tedesca alle formulazioni fatte dall'Inghilterra per la risoluzione di alcune difficoltà nella pratica della non ingerenza, formulazioni che riguardavano in gran parte la questione dei volontari. La risposta tedesca è — si fa rilevare — conformemente a quella italiana, fondamentalmente consenziente alle formulazioni britanniche.

Giuseppe Piazza

NUCLEI NAZIONALI NELLE ARIDE CONCHE DELLA ZONA DI TERUEL

DOPO L'INCONTRO CON HITLER

Il discorso di Schuschnigg

La vitalità dell'Austria "indipendente e autonoma, tedesca e cristiana" nel quadro dei Protocolli di Roma e degli accordi dell'11 luglio

Vienna, 24 febbraio.

Case imbandierate, folla sulle piazze raccolta intorno a giganteschi altoparlanti, vessilliferi sulla rampa dell'antico Parlamento, gruppi di ex-ufficiali in uniforme e, nel complesso, animazione insolita hanno costituito la cornice nella quale il Cancelliere Schuschnigg ha pronunciato questa sera alla Dieta federale l'annunciato discorso. Dire che la grandiosa aula dell'antico Reichsrat era strapiena, che il Corpo diplomatico figurava nella sua tribuna al completo (molto notata anche la presenza dell'ex-ministro di Germania Von Papen tornato apposta da Berlino), che la richiesta dei biglietti è stata enorme e che il Cancelliere è stato fatto segno dai membri della Dieta a calorosissime ovazioni è superfluo: la giornata odierna rientra forse per completarlo, nel quadro storico che s'incomincia a dipingere il giorno 12 a Berchtesgaden.

Il Cancelliere ha iniziato il suo discorso facendo rilevare che la Dieta si è riunita in un'ora storica e decisiva nell'aula nella quale più di una volta in passati tempi si discusse in merito alle sorti della vecchia Austria. Oggi non si tratta di discutere, bensì di decidere e di agire, e riunire le forze di quanti hanno senso di responsabilità. Il Governo si mantiene irremovibilmente sul terreno della Costituzione del maggio 1934 e ritiene suo dovere salvare l'indipendenza della Patria austriaca (applausi); di mantenere i migliori rapporti con l'estero e la pace all'interno.

Il «Fronte del popolo»

L'attuale composizione del Governo risponde al desiderio di rispecchiare tutte le classi e tutte le esigenze economiche e sociali del Paese; l'Austria non segue esempi stranieri, però la sua Costituzione non conosce nè partiti nè uno Stato di partiti (applausi). L'attuale Governo non rappresenta una coalizione bensì una concentrazione di tutte le forze positive: la strada per partecipare a questa collaborazione è libera a chiunque voglia lo Stato. Nessuno ha il diritto di parlare di un Fronte popolare come lo s'intende nel linguaggio di partito, bensì di un Fronte del popolo. Il dott. Schuschnigg passando ad illustrare il Convegno di Obersalzberg ha così proseguito:

«Il signor Cancelliere e Führer del Reich tedesco mi ha invitato ad una conversazione che ha avuto luogo al 12 di febbraio sull'Obersalzberg. Il noto accordo dell'11 luglio 1936, destinato ad assicurare e a regolare gli amichevoli rapporti fra i due Stati tedeschi, aveva mostrato nella sua applicazione difficoltà che, susseguendo non risolte, rappresentavano un'acuta fonte di pericoli. Il fatto che questa presa di contatto personale è stata considerata un avvenimento politico sensazionale ben oltre i confini del nostro Paese e del Reich tedesco mostra di solo per se stesso che, malgrado tutti gli sforzi non si era riusciti a porre fine alle tensioni le quali gravano da anni sulla zona tedesca, sull'Austria e sulla Germania, situazione questa, secondo nostra ferma convinzione, non dovuta a nostra colpa, nè desiderata ed alla lunga insopportabile perchè assolutamente anormale. Ogni anormalità significa un controsenso e ogni controsenso nasconde senza dubbio dei pericoli. Il fatto che il mondo ne fosse conscio è rivelato dalla partecipazione e dal forte interesse mostrato per l'incontro nella vicina Berchtesgaden, partecipazione ed interesse che altrimenti — dato il principio oggi generalmente rispettato e assai saggio degli scambi di vedute personali per risolvere questioni pendenti fra Stati — sarebbero riusciti inspiegabili. Così io nutro assieme al Cancelliere e Führer del Reich tedesco la ferma fiducia che questa giornata di Berchtesgaden abbia costituito una pietra miliare destinata a regolare amichevolmente, in un modo duraturo e per tutti i tempi i rapporti fra i nostri due Paesi nell'interesse dell'intero popolo tedesco, della sua coltura e della sua vita nazionale e in particolare anche nell'interesse della nostra Patria austriaca: una pietra miliare della pace».

Pacifico compromesso

Il dott. Schuschnigg ha ricordato periodi della storia nei quali dei tedeschi combatterono contro tedeschi, quindi ha proseguito:

«Quando Engelbert Dollfuss al 27 di maggio del 1932 assunse il Governo pronunciò, nel fare una solenne dichiarazione governativa, la frase: «Il mondo intero deve capire che noi, Stato indipendente tedesco quale lo esigono il sangue, la storia e la situazione geografica della nostra Patria, siamo coscienti degli intimi legami e dell'amicizia con il Reich tedesco, un'amicizia che crea diritti e obblighi». Ciò nonostante, ha osservato il dott. Schuschnigg, si arrivò ad una guerra fratricida con tutti i suoi dolori ed orrori, una guerra fratricida che malgrado ripetuti tentativi per realizzare un pacifico compromesso, è durata cinque anni. Ora è necessario una pace onorevole e giusta fra le due parti, una pace che deve porre fine alla lotta troppo a lungo combattuta con armi disuguali, lotta che non poteva giovare a nessuno e poteva soltanto distruggere e negare e mai più costruire.

«Senso e scopo dell'incontro di Berchtesgaden del 12 febbraio di quest'anno — ha detto il dott. Schuschnigg — è stata la conclusione di questa pace dopo cinque anni di lotta fratricida. Non ritengo opportuno riaprire in questo momento ferite appena chiuse, o ancora aperte; nè discutere sulla questione della responsabilità, e nemmeno ricordare tutto quello che, malgrado tutto, potrebbe essere ricordato per porre in chiara e non dubbia luce l'onesto sforzo del nostro Paese per chiudere la fase di discordia. Ricordo solo le ultime parole del morente Cancelliere Engelbert Dollfuss: «Io non ho voluto che la pace. Noi non abbiamo mai attaccato, abbiamo dovuto sempre difenderci: Iddio li perdoni». Un moribondo non mentisce mai: dice sempre la verità».

L'accordo dell'11 luglio

Il Cancelliere ha citato anche altre frasi del suo defunto predecessore, per dimostrare quanto fortemente il dott. Dollfuss sentisse i vincoli con l'intero popolo tedesco, poi ha ripreso a parlare sul convegno di Berchtesgaden:

«Il Cancelliere e Führer del Reich tedesco — egli ha detto — occupandosi del risultato degli accordi di Berchtesgaden nel suo grande discorso alla Nazione tedesca del 20 febbraio, ha definito questo accordo un completamento nel quadro dell'accordo dell'11 luglio 1936, dato che difficoltà sorte applicando l'accordo dell'11 luglio hanno mostrato le direttive per addivenire ad una definitiva riconciliazione, eliminando malintesi ed ostacoli. L'accordo dell'11 luglio, dalle due parti concordemente considerato base dell'intesa di Berchtesgaden, contiene in primo luogo l'esplicita constatazione del Cancelliere e Führer che il Governo del Reich riconosca la piena sovranità dello Stato federale austriaco. Esso contiene la constatazione che ambedue i Governi considerano l'assetto politico esistente nell'altro Paese, compresa la questione del nazionalsocialismo austriaco, una faccenda interna, sulla quale essi non influiranno in modo nè diretto nè indiretto. Esso contiene per ultimo la constatazione che il Governo federale austriaco manterrà la sua politica, sia in generale che nei confronti del Reich tedesco in particolare, sulla linea fondamentale, rispondente al fatto che l'Austria si riconosce Stato tedesco. In proposito altresì rimanda alla immutata esistenza dei Protocolli romani, i quali regolano la posizione dell'Austria, nei confronti delle sue vicine, Italia e Ungheria».

Riassunti i principii fondamentali dell'accordo dell'11 luglio il Cancelliere ha comunicato alla Dieta che ripetute volte nel corso di due anni, le due parti hanno tentato di superare gli ostacoli che continuavano a presentarsi e che per ultimo nel febbraio del 1937, senza l'intervento di rappresentanti del Reich, fu costituito a Vienna il cosiddetto Comitato dei Sette, per stabilire sulla base della Costituzione del maggio del 1934 e del Fronte patriottico, contatti con elementi nazionali, a condizione che qualsiasi forma di attività illegale avrebbe in avvenire continuato a essere punita a norma di legge. L'appello alla collaborazione non rimase sterile; comunque, l'effetto desiderato non fu ottenuto ed i rapporti fra Austria e Germania vennero ulteriormente turbati da persone desiderose di determinare il ritorno alla situazione anteriore all'11 luglio 1936. Anche questo periodo è ormai passato e l'Austria si augura vivamente che il nuovo accordo concluso mantenga quello che le due parti da esso si ripromettono. Le nuove intese contengono tutti gli elementi necessari per la buona riuscita e tutte le premesse per una soddisfacente evoluzione e per la costruzione di una vera pace.

Il dott. Schuschnigg si è inchinato davanti a tutte le vittime del febbraio e del luglio 1934, le quali videro la pace civile fortemente scossa; ed ha detto che dalle rivoluzioni non ha mai profittato chi salì sulle barricate, non per calcolo, ma ritenendo di adempiere ad un dovere. Quanto alle amnistie il loro scopo consiste nel determinare la riconciliazione e per porre una pietra sul passato ed iniziare una nuova epoca; bisogna vincere l'odio e rinunciare ad attitudini nelle quali la semplice idea dell'avversario si accoppia alla volontà di distruggere.

Pace tedesca

All'accordo di Berchtesgaden il dott. Schuschnigg vorrà dare il nome di pace tedesca; per ciò che concerne la vita interna dell'Austria, esso schiude la via della collaborazione ai partigiani delle idee nazionalsocialiste, ove la loro professione di fede concordi apertamente con i principii della Costituzione, col programma di Dollfuss dell'Austria indipendente e autonoma tedesca e cristiana, organizzata in forma corporativa e governata da un regime unitario, quindi con le leggi fondamentali del Fronte patriottico, oltre al quale in Austria non può esistere nessun partito e nessuna forma di organizzazione politica.

«Da parte del Reich tedesco — ha soggiunto Schuschnigg — è stata anche rinnovata l'assicurazione che si intende garantire il non intervento nelle faccende interne dell'Austria essendo il governo del Reich pronto a prendere misure che escludono l'intervento da parte del Reich tedesco nelle faccende interne austriache. Si è convenuto e precisato che quanti finora in Austria hanno svolto attività illegale non possono contare in nessun modo sulla protezione di uffici extra-statali o la tolleranza da parte del Governo federale austriaco e, in contrario, qualsiasi attività illegale verrà perseguita nelle forme previste dalle leggi».

Il dottor Schuschnigg ha lanciato al popolo austriaco un appello invitandolo a schierarsi attorno alle bandiere della patria. Quindi ha illustrato i progressi economici compiuti dall'Austria negli ultimi anni: giacchè — egli ha detto — se si vuole affermare solennemente davanti al mondo intero la volontà di conservare la libertà e l'indipendenza, allora bisogna anche rendersi conto della esistenza o meno delle basi reali per questa politica di indipendenza. A suo giudizio l'indice del progresso economico è dato oltre che dall'aumento della produzione in tutti i campi, dimostrato dalle cifre comunicate alla Dieta, dalla diminuzione del numero dei disoccupati, i quali nel 1937 sono discesi a 232 mila, cifra inferiore di 100 mila a quella del 1933. Il programma dei lavori pubblici per l'anno in corso prevede una spesa di 200 milioni di scellini e seguiranno altre misure atte a creare possibilità di lavoro a tutto il paese. Particolari cure saranno dedicate al movimento dei forestieri.

I rapporti coll'Italia

Nell'ultima parte del suo discorso il Cancelliere ha parlato delle relazioni con gli Stati firmatari dei Protocolli di Roma dicendo essere superfluo rilevare che l'Austria è fermamente decisa a mantenere la politica sui provati sentieri dei protocolli romani, la cui importanza politica ed economica ancora oggi non ha perduto nulla della sua attualità.

«Siano ricordate — egli ha detto — tre prove: anzitutto il fatto che l'accordo austro-tedesco dell'11 luglio 1936, più volte citato, accordo che ha trovato il 12 febbraio la sua esplicita conferma, accenna alla immutata esistenza dei Protocolli romani e li considera, anzi, dal punto di vista austriaco come una premessa; inoltre il fatto confortante del continuo favorevole sviluppo delle nostre relazioni economiche con il grande vicino italiano, e, finalmente, la solenne riconferma che a documentazione della loro intatta vitalità, si è avuta a Budapest lo scorso gennaio, durante l'ultima conferenza degli Stati firmatari. Sarebbe quindi veramente ingiustificato ed errato parlare di un mutamento nei rapporti cordiali dell'Italia verso l'Austria ovvero dell'Austria verso l'Italia come talvolta, negli ultimi tempi, si è potuto leggere qua e là nella stampa internazionale. Tali voci sono in realtà altrettanto infondate come quelle che negli anni precedenti alle volte parlarono di un effettivo o desiderato patronato dell'Italia sull'Austria. Più volte da questa tribuna io ho fatto notare in precedenti occasioni che il Capo del Governo italiano Benito Mussolini, del quale abbiamo sempre apprezzato e ammirato la potente forza di volontà e riflessiva risolutezza nonchè la chiara visione dei rapporti e legami culturali di cui dà prova guidando il suo popolo, ha bensì dimostrato piena e molteplice comprensione e simpatia per la nostra Austria, ma si è sempre scrupolosamente sforzato di evitare, sia pure una parvenza di ingerenza interna. E' avvenuto così che alla comprensione personale si è aggiunta anche quell'atmosfera di fiducia che mi ha reso ripetutamente possibile discutere anche problemi i quali, lontani dalle questioni della politica quotidiana, si trovino sul ter-

rena nazionale e culturale e interessano per tradizione, sviluppo storico e realtà attuali i nostri due popoli e soprattutto noi in Austria. No ogni motivo per poter esprimere la convinzione che ciò nemmeno in avvenir muterà. Date le varie false notizie ho sentito il bisogno di precisare tutto questo in modo esplicito e con la massima chiarezza».

L'Austria vivrà

Il Cancelliere ha tenuto a dire che l'austriaco il quale vuole la pace libera e indipendente pensa a tutto ma non ai trattati di pace; non è sulla base di questi trattati che oggi gli austriaci domandano il riconoscimento del loro diritto.

«Non siamo stati noi a voler l'assetto che la carta geografica mostra dal 1918 — ha esclamato il dott. Schuschnigg — non siamo noi ad averne la responsabilità. Non siamo stati noi a sceglierci i nostri confini; però quello che abbiamo vogliamo conservarlo e lo conserveremo. E deve vivere e vivrà, perchè anche così com'è, può giovare al nostro popolo, alla coltura e alla sorte dei tedeschi, al mondo e allo spirito della pace».

L'Austria rimane desiderosa di intrattenere rapporti amichevoli con tutti gli Stati e in modo particolare il Cancelliere ha voluto citare l'Inghilterra, la Francia, gli Stati Uniti e la Svizzera; egli ha dichiarato di rendersi conto del fatto che i piccoli Stati possono far sentire la loro parola solo indirettamente; però ha osservato che forse qualche volta sarebbe stato opportuno prestare ai piccoli più orecchio. Indi ha esortato ancora una volta gli austriaci a rispettare la pace interna, aggiungendo di ritenere pericoloso il risorgere di fronti fra operai da una parte e le altre classi dall'altra; fronti di classi non ne devono esistere; il tempo delle lotte intestine è passato; incomincia il periodo della concentrazione interna, della risolutezza, del consolidamento della posizione austriaca.

«Se adesso — ha terminato il Cancelliere — mi si chiedesse come negli ultimi giorni è avvenuto e in manifestazioni o in lettere: e crede lei nella realizzazione del suo programma e quali garanzie ha?», io risponderei: non solo lo credo ma lo so, giacchè in primo luogo la volontà di libertà del popolo austriaco e il valore intimo della nostra terra formano come una muraglia e in secondo luogo nell'ora decisiva i coraggiosi e i bravi si sono sempre ritrovati mentre i pavidi e gli esitanti sparivano dalla superficie. Oltre a questo la sicura convinzione mi deriva dalla necessità storica e dal suo riconoscimento».

Tutta la Dieta in piedi ha ripetuto con il Cancelliere le parole: «Fino alla morte rosso-bianco-rosso! Viva l'Austria!». I deputati e il pubblico hanno quindi cantato in coro l'inno austriaco. Per le strade di Vienna questa sera si sono ripetute le dimostrazioni patriottiche — che hanno avuto luogo, del resto, anche in provincia — e i cortei hanno sfilato con le musiche in testa. Non si sono avuti incidenti.

Italo Zingarelli

Gli scioperi in Francia

E' stato nominato un super-arbitro per l'industria metallurgica ma 3000 operai hanno occupato le acciaierie di Blanc Misseron

Parigi, 24 febbraio.

In seguito al persistere del conflitto nell'industria metallurgica del nord, la presidenza del consiglio ha designato un super-arbitro che ha cominciato oggi stesso il suo lavoro mettendosi in contatto con i rappresentanti delle due parti. Il suo compito tuttavia non sarà facile poichè in questo stesso pomeriggio mentre egli era a colloquio con i rappresentanti degli operai di sette centri, i 3 mila lavoratori delle acciaierie Nord-France a Blanc Misseron, invece di attendere le sue decisioni hanno cessato il lavoro e occupato i locali. Questi fatti che sono stati rapidamente conosciuti hanno provocato nella regione una viva e comprensibile emozione.

A Lens, d'altra parte, nuovi incidenti hanno avuto luogo stamane nelle miniere locali. Lunedì scorso una ventina di ferrovieri che lavorano in esse si rifiutarono di far uscire le locomotive dai depositi e le più immobilizzavano quelle provenienti dai vari centri. In seguito a ciò 14 mila minatori dovevano cessare il lavoro, la qual cosa induceva la direzione a prendere delle sanzioni. Questa mattina i ferrovieri hanno tentato di ripetere il colpo, ma questa volta le autorità avevano preso le dovute precauzioni e il tentativo è fallito, tanto più che la massa dei ferrovieri, nel suo insieme, ha rifiutato di prender parte al movimento guidato da agitatori estremisti senza grande seguito.

Sono da segnalare infine alcune violente zuffe avvenute nei sobborghi di Parigi tra gli scioperanti delle latterie moderne e i loro compagni decisi a non abbandonare il lavoro, i quali ultimi, come vi informammo a suo tempo, con abili sotterfugi riuscirono a organizzare un nuovo deposito di latte. Stamane, infatti, otto camioncini appartenenti a questi ultimi sono stati assaliti mentre effettuavano il quotidiano giro di consegna, dagli scioperanti. Uno di essi è stato confiscato. I giornali non segnalano che la polizia sia intervenuta.

Migliaia di deportati nel Marocco francese

Alessandria (Egitto), 24 febbraio.

L'agenzia Oriente Arabo informa che la situazione permane grave nel Marocco francese dove le autorità mantengono in vigore severe misure repressive del movimento nazionalista marocchino. Circa 1500 marocchini sono già stati deportati nella regione desertica a sud dell'Atlante dove sono impiegati nei più duri lavori. Altri 2300 detenuti si trovano nelle carceri di Rabat, Marrakesh, Fez e Casablanca dove scontano pene da uno a cinque anni. Altre migliaia di marocchini sono stati deportati nell'Africa occidentale francese.

Un polacco conquista il primato del volo a vela

Varsavia, 24 febbraio.

L'aviatore Offierscki ha conquistato il primato mondiale di durata del volo a vela rimanendo in aria per 5 ore e 24'.

Il precedente primato apparteneva al tedesco Aufermann con [illegible].

S. E. Bottai a Milano inaugura la Mostra egizia e compie visite archeologiche

Milano, 24 febbraio.

E' stato oggi ospite di Milano, per una laboriosa serie di visite, il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Giuseppe Bottai. Arrivato nella mattinata e ricevuto alla stazione dalle maggiori autorità cittadine, il Ministro ha compiuto la prima visita all'Istituto Gonzaga, dove il direttore gli ha minutamente illustrato il programma di insegnamento e dove le scolaresche gli hanno tributato continue acclamazioni.

Lasciato l'Istituto, il Ministro, giunto in vettura in piazza Cavour, ha sostato davanti ai vetusti portoni di Porta Nuova, e il Podestà gli ha fornito spiegazioni dettagliate circa le quattro soluzioni in progetto, intese a isolare le arcate, demolendo le strutture laterali create alla metà dello scorso secolo, e a praticare dei portici nelle due case fiancheggianti il monumento. Il Ministro avrebbe consigliato, per non intaccare il complesso architettonico del monumento, di non abbattere i corpi laterali, pure aprendo i portici negli edifici adiacenti.

Poi, alla Ghisolfa, S. E. Bottai ha visitato la sede della scuola rinnovata G. B. Vico, interessandosi ai metodi pedagogici di questa scuola speciale che applica il sistema Pizzigoni.

Alle 11, il Ministro inaugurava al Castello Sforzesco, presente anche il Ministro plenipotenziario d'Egitto presso il Quirinale, la Mostra delle antichità egizie, rinvenute negli scavi compiuti in Egitto dalla missione milanese della nostra Università. Parlarono il Podestà avv. Pesenti, il prof. Vogliano, che fu a capo della missione, e il ministro d'Egitto.

Le sale della Mostra sono tre: quella delle «asse» e altre due secondarie. Nella prima il Ministro dell'Educazione nazionale si è indugiato a lungo nell'esame di alcune sculture di particolare valore artistico del faraone Amenemhet III della 12a Dinastia che fu il fondatore del tempio di Renenutet, dea dei raccolti. S. E. Bottai è poi passato in una delle sale annesse dove, assieme ai vaselame di squisita fattura greco-romana, è esposta tutta la documentazione fotografica della campagna della missione. La terza sala non è meno interessante, e il prof. Vogliano ha qui spiegato a S. E. Bottai come furono ricuperati i papiri che vi sono raccolti, rilevando soprattutto la varietà dei caratteri e i vari tipi di materiale in uso nell'antico Egitto.

Quindi il rappresentante del Governo fascista si è recato nella piazza S. Ambrogio, per visitare l'antichissima porta romana venuta alla luce in seguito ai lavori di sterro e di abbattimento, compiuti nell'angolo della vetusta piazza, fra via San Vittore e via Carducci. Lo scopo della visita è stato quello di esaminare se sia o meno il caso di ricostruire sul posto la magnifica porta oppure di trasportare altrove il grande cimelio. Il quesito da risolvere fu certamente materia del colloquio che S. E. Bottai ha avuto poco dopo mezzogiorno, a Palazzo Marino, col Podestà, col quale pure ha discusso su parecchi problemi cittadini inerenti alla scuola.

Il Ministro lasciando Palazzo Marino ha fatto deporre una corona di fiori alla lapide dei dipendenti comunali caduti in guerra. Quindi, assieme al Podestà, si è recato alla Federazione fascista, ove è stato ricevuto dal Federale e dove ha reso omaggio ai Caduti fascisti, sostando nella cripta, trattenendosi poi a colloquio con Rino Parenti.

Questioni edilizie milanesi discusse da S. E. Cobolli Gigli

Milano, 24 febbraio.

Il Ministro S. E. Cobolli Gigli, giunto stamane nella nostra città, alle 16 si è recato a Palazzo Marino, dove è stato ricevuto dal Podestà, e dove ha discusso alcuni problemi interessanti la città nel campo delle opere pubbliche, in esecuzione del piano regolatore e dell'edilizia privata, occupandosi particolarmente delle nuove norme intese a regolare la costruzione secondo i piani autarchici nazionali.

Il Ministro si è poi recato alla Federazione fascista ove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti e al Popolo d'Italia, dove si è soffermato in raccoglimento nell'ufficio che fu di Arnaldo Mussolini. S. E. Cobolli Gigli ha compiuto pure un sopraluogo all'Istituto delle case popolari.

S. E. Cobolli Gigli ha pure visitato la Mostra egiziana. Questa sera, poi, nella sala del Consiglio, al Castello Sforzesco, ha tenuto, presenti le autorità cittadine, la attesa conferenza su «Le rete stradale dell'Impero», illustrando, spesso corredando il suo dire con dati di fatto e statistiche, gli sforzi ciclopici compiuti dalle forze armate e dagli operai italiani nello sterminato territorio d'Etiopia, il quale in brevissimo tempo è stato dotato di modernissime e perfette arterie di traffico che lo attraversano in ogni senso, portando la civiltà dove prima era l'abulia della barbarie. Il ministro spesso interrotto da caldi consensi, è stato alla fine fervidamente acclamato.

La Medaglia d'oro dell'E. N. al prof. Andrea Marchiori

Milano, 24 febbraio.

Al comm. prof. Andrea Marchiori, della direzione del *Corriere della Sera*, è stata conferita con recente provvedimento la medaglia d'oro per i benemeriti della Educazione Nazionale. L'altissima onorificenza, concessa con Decreto reale su proposta di S. E. Bottai, è stata annunciata dal Ministro al camerata Marchiori con un cordiale telegramma. Essa costituisce un luminoso riconoscimento della fervida e feconda opera svolta nel campo dell'educazione nazionale dal valoroso collega che ha svolto e svolge una preziosa attività nell'organizzazione e la propaganda della «Dante Alighieri» e che tanto ha anche fatto per i progressi della Scuola stenografica del Noe.

Al camerata Marchiori le più vive congratulazioni dei colleghi de *La Stampa*.

La reintroduzione nel Regno di automezzi nazionali dell'Impero

Roma, 25 febbraio.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha impartito ai vari governi dell'A.O.I. disposizioni perchè venga autorizzata con le necessarie cautele la reintroduzione nel regno di automezzi nazionali attualmente esistenti nel territorio dell'Impero.

Graziani sarà a Roma domani sera

Roma, 24 febbraio.

Il Maresciallo Graziani arriverà sabato sera proveniente da Napoli, dove sbarcherà dal piroscafo *Città di Trieste* accompagnato da S. E. Teruzzi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Africa Italiana. Roma si appresta a tributare al Maresciallo Graziani, reduce dall'Africa Orientale, entusiastiche accoglienze.

Come è noto, il suo ritorno è stato ritardato dalla malattia che ha colpito durante il viaggio l'illustre Condottiero costringendolo a sbarcare e a sostare alcuni giorni a Messina. Il Maresciallo arriverà alla stazione di Termini, la cui tettoia sarà decorata con bandiere e drappi tricolori. Dopo il saluto delle autorità, nella saletta reale, il corteo uscirà dalla stazione e sfilerà per via Nazionale che sarà addobbata con bandiere d'Italia e di Roma.

Bacula migliora un primato di velocità con carico

Roma, 24 febbraio.

Questa mattina un apparecchio trimotore S. 79 da bombardamento è partito dall'Aeroporto di Guidonia per migliorare il primato di velocità per aeroplani sui 1000 chilometri con 2000 chilogrammi di carico già detenuto dall'Italia. L'apparecchio che era pilotato da Adriano Bacula e Paolo D'Ambrosio ed aveva a bordo i motoristi Luigi Mariani e Dino Faccini ha compiuto i 1000 chilom. del percorso in due ore, 15 primi e 14 secondi realizzando una velocità media oraria di chilometri 446,096 migliorando quindi il precedente primato.

La prova è stata compiuta sul percorso Santa Marinella, Napoli (Osservatorio del Vesuvio), Monte Cavo, S. Marinella. La Reale Unione Nazionale Aeronautica ha sottoposto il verbale e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la conseguente omologazione.

Il Gran Consiglio

Il problema della Camera dei Fasci e delle Corporazioni all'esame nella riunione del 3 marzo

Roma, 24 febbraio.

Nella prossima sessione che avrà inizio, come è noto, il 3 marzo venturo, il Gran Consiglio del Fascismo, secondo quanto risulta dall'annunzio ufficiale, sarà chiamato a occuparsi di un argomento di grande interesse: la riforma costituzionale in relazione alla deliberata sostituzione dell'attuale assemblea legislativa elettiva con una «Camera dei Fasci e delle Corporazioni».

La costituzione della nuova Camera è, in un certo senso, il coronamento della vasta opera rivoluzionaria del Fascismo sul terreno istituzionale. Ad essa si è giunti per gradi, a mano a mano che l'esperienza luminosamente dimostrava la perfetta vitalità di organismi e di modi di vita rispondenti al nuovo costume e alla nuova morale politica dell'italiano. Niente improvvisazioni, dunque, in questo come nelle altre fasi della costruzione dello Stato Fascista, ma quasi la spontanea creazione di un ordinamento che aveva in sè nella rispondenza ai bisogni e ai desideri del popolo il germe del proprio sviluppo.

La commissione elaboratrice

Il progetto di riforma costituzionale è stato elaborato, come si sa, da una commissione nominata dal Gran Consiglio il 18 novembre 1936 e della quale fanno parte il Presidente della Camera Costanzo Ciano, il Ministro Segretario del Partito Achille Starace, il Ministro Guardasigilli Arrigo Solmi, il Ministro delle Corporazioni Ferruccio Lantini e l'attuale Ministro dell'Educazione Nazionale Giuseppe Bottai.

Già nella seduta dell'8 marzo 1937 la Commissione ebbe a riferire al Gran Consiglio sullo svolgimento del proprio lavoro, ottenendone il mandato a proseguire nella elaborazione delle proposte concretando un organico progetto di riforma. E' superfluo avvertire che non sarebbe fascista, alla vigilia della riunione del Gran Consiglio, abbandonarsi a un frivolo esercizio di induzioni sulla possibile struttura della futura Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Potrà essere utile, viceversa, ricordare come sull'argomento si sia più volte pronunziato il Duce e come il problema della riforma parlamentare sia stato impostato nelle sue linee essenziali, nelle discussioni svoltesi in seno al Consiglio nazionale delle Corporazioni. In un certo senso può dirsi che la necessità di una riforma costituzionale-parlamentare sia stata avvertita dal Fascismo, movimento per essenza antiparlamentare, fin dalle origini, e in maniera particolarmente viva dopo la conquista del potere.

Questo stato d'animo ha avuto fra l'altro il suo riflesso nella promulgazione di due successive leggi elettorali, quella del 1923 e quella del 1928, con le quali si sono effettuate le tre consultazioni quinquennali indette dal Fascismo nel corso di questo quindicennio. La prima accoglieva il principio maggioritario preoccupandosi di assicurare, all'infuori di ogni frazionamento proporzionalistico, una salda base d'azione governativa al partito riuscito in maggioranza; la seconda, oltre a sostituire in armonia con i concetti del nascente Stato corporativo la figura del cittadino elettorale per diritto di nascita con la figura del cittadino produttore, trasformava la consultazione elettorale in consultazione plebiscitaria, chiamando il Paese ad accettare o a respingere una lista nazionale di candidati proposti dalle associazioni sindacali e dagli altri vari enti riconosciuti e passati al vaglio del Gran Consiglio. Ma le origini più immediate della riforma che il Gran Consiglio è chiamato, il 3 marzo prossimo venturo, a esaminare, si riallacciano più propriamente alla legge istituzionale del Consiglio nazionale delle Corporazioni — 20 marzo 1930 — veramente fondamentale nello sviluppo del nuovo ordinamento costituzionale dello Stato fascista. Affidati, infatti, al nuovo organismo, espressione autentica e bene equilibrata delle categorie, dei poteri normativi in materia economica, si creò per questo solo fatto il problema del coordinamento fra le funzioni e l'azione del Consiglio delle Corporazioni e fra le funzioni e l'azione della Camera dei Deputati.

Il Consiglio delle Corporazioni

L'argomento — particolarmente interessante perchè dimostra la partecipazione del popolo italiano alla libera discussione di tutti i problemi, anche i più alti interessanti lo Stato — fu ampiamente dibattuto per più sedute nella sessione dei lavori del Consiglio delle Corporazioni del novembre 1933. Quasi tutti i componenti il Consiglio, fra i quali erano numerosissimi i deputati, presero la parola nel dibattito e l'opinione comune fu che il Consiglio nazionale delle Corporazioni, con gli opportuni allargamenti e adattamenti, dovesse sostituire, quale organismo nuovo e genuinamente rivoluzionario, la Camera dei Deputati. La discussione fu conclusa con un ordine del giorno presentato dal Duce stesso e col quale si rimetteva al Gran Consiglio la decisione circa

«gli ulteriori sviluppi in senso politico e costituzionale che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni».

Illustrandoli nel Suo discorso del 14 novembre 1933, il Duce ebbe a proclamare:

«E' perfettamente concepibile che un Consiglio nazionale delle Corporazioni sostituisca in toto l'attuale Camera dei Deputati: la Camera dei Deputati non mi è mai piaciuta. In fondo questa Camera dei Deputati è ormai anacronistica nel suo stesso titolo: è un istituto che noi abbiamo trovato e che è estraneo alla nostra mentalità e alla nostra passione di fascisti».

Il Capo del Governo elogiava poi i deputati fascisti per «essere stati all'altezza della loro fede» e per aver dimostrato di avere «un sangue sanissimo, perchè non si è intristito in questo ambiente dove tutto respira il passato».

Ma che la nuova Camera non sarebbe stato il Consiglio delle Corporazioni pure e semplice, sebbene un organismo diverso e più schiettamente politico, suprema espressione dei due tipici fondamentali istituti creati dalla Rivoluzione fascista — i Fasci e le Corporazioni — fu annunziato esplicitamente dal Capo del Governo, nel Suo memorabile discorso alla Assemblea quinquennale del Regime il 18 marzo 1934.

La discussione in primavera

Egli disse allora:

«Nel concetto fascista, il popolo è Stato e lo Stato è popolo. Gli strumenti coi quali questa identità si realizza sono il Partito e le Corporazioni».

E in altro punto dello stesso discorso:

«Poichè non si può continuare a versare eternamente il vino nuovo negli otri vecchi, poichè il parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto non lo sia ora — e dove non è abolito, agonizza — è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante superi, in quanto sistema di rappresentanza, quello utilitario che ci viene dall'altro secolo prodotto di un determinato movimento di idee esaurito ormai nel suo ciclo storico».

Basta questa rapida esposizione dei precedenti della riforma di imminente emanazione per comprendere quale è l'idea da cui essa prende le mosse e come si sia venuta concretando, nella mente del Capo, a mano a mano che si trasformava, la vita sociale e politica del Paese e si consolidavano i nuovi istituti nella Rivoluzione.

Ora il progetto sta per essere portato all'esame definitivo del Gran Consiglio, dopo di che verrà approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato ai due rami del Parlamento per la discussione. Tale discussione è presumibile che si svolgerà nella sessione primaverile, prima delle vacanze estive, in modo che la legge possa essere promulgata alla fine dell'estate o al principio dell'autunno. Così fra un anno, allo scadere dell'attuale legislatura, vedremo in funzione la «Camera dei Fasci e delle Corporazioni» autentica assemblea legislativa dell'Italia fascista, istituzione tipica e inconfondibile della Civiltà littoria.

S. E. Thaon di Revel a Genova

Genova, 24 febbraio.

S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, è stato nella giornata di oggi ospite della nostra città, ove ha visitato tutte le recenti opere edilizie di cui si è abbellita Genova. Egli si è recato dapprima in piazza della Vittoria, a visitare il nuovo palazzo dell'Istituto di previdenza sociale, quindi, in Albaro, la bella zona orientale di Genova, che va infittendosi di costruzioni, dove ha ammirato le piscine. Di qui S. E. Thaon di Revel è passato nella zona della Foce, ove sta sorgendo la grandiosa piazza a Mare; e infine si è recato nella zona del centro, ove sorge il primo grattacielo, mentre sono in corso i lavori per un secondo. L'ospite illustre ha ancora visitato le tre gallerie che danno vita al movimento cittadino, e in serata è ripartito per Roma.

Il bimbo conteso da due madri

A qual giudice spetta decidere?

Roma, 24 febbraio.

Mentre l'istruttoria per districare l'intricata vicenda di cui sono protagonisti Tecla Scarano, il marito maestro Langella, la levatrice China, e la contadina Carmela Chianese, fa il suo corso piuttosto lento e l'accertamento della verità si presenta non troppo facile, anche a causa della latitanza delle due protagoniste, la nota artista di varietà e la giovane contadina, si annunzia un nuovo colpo di scena in virtù del quale la procedura penale dovrebbe essere sospesa in attesa delle decisioni del magistrato civile. Una questione è, infatti, sorta, relativa alla competenza del giudice in questo delicato processo. A chi spetta decidere? Al giudice penale o a quello civile?

L'art. 19 del Codice di procedura penale stabilisce che «quando la decisione sull'esistenza di un reato dipenda dalla risoluzione di una controversia sullo stato delle persone, l'azione penale rimane sospesa fino a che su tale controversia sia pronunciata la sentenza del giudice civile». A questa disposizione hanno fatto richiamo i difensori delle due protagoniste della clamorosa vicenda, avv. De Vincentis per la Scarano e Benincontro per la Chianese, i quali, interpellati, si sono trovati d'accordo nel sostenere che in base all'art. 19, il Procuratore del Re di Napoli dovrebbe, esauriti i primi accertamenti in linea penale, promuovere d'ufficio un giudizio civile con la citazione di tutte le parti interessate, e ciò sopratutto nell'interesse del piccolo Pasqualino il quale, data l'impossibilità di ripetere nei suoi confronti il biblico giudizio di Salomone, ha diritto di sapere quale delle due donne che se lo contendono sia effettivamente la madre, il che deve essere accertato da una sentenza del magistrato civile. Solo quando si sia stabilita l'identità del bambino si potrà procedere penalmente contro colei che risulterà avere usurpato la qualità di madre. Come si vede, la vicenda si complica ogni giorno più.

«Vivere»

La causa in tribunale - La decisione presa in contumacia del Murgi

Roma, 24 febbraio.

Fu già data notizia che il maestro Gino Murgi, di Milano, sostenendo di essere autore di alcune battute musicali contenute nella nota canzonetta «Vivere» del maestro Bixio inserita nel film omonimo, aveva chiesto e ottenuto, alcuni giorni or sono, il sequestro dei proventi e dei diritti d'autore sulla canzone stessa. A mezzo dei suoi legali, il Murgi citava, poi, il maestro Bixio per la convalida del sequestro.

Dal canto suo il Bixio si affrettava a controcitare il Murgi, chiedendo l'abbreviazione dei termini per ottenere immediatamente la pronunzia del magistrato sulle pretese della controparte e sulle proprie ragioni.

La causa è stata chiamata oggi dinanzi la prima sezione del nostro Tribunale. Per il Murgi nessuno è comparso, onde la decisione sarà presa in sua contumacia. Il Bixio era assistito dagli avvocati Mastropaolo e Olivo di Roma e Linguiti di Milano. La causa è stata spedita per sentenza che si avrà nel prossimo mese.

Periti e testimoni al processo del tentato veneficio

Cuneo, 24 febbraio.

Nel processo a carico dei coniugi Domenico Fresia e Maria Margherita Tarditi e del loro figlio Luigi, di Monesiglio, imputati di tentato veneficio con polvere topicida a base di fosfuro di zinco, ai danni del rispettivo figlio e fratello Giuseppe, dopo l'interrogatorio degli imputati che si sono palleggiati l'accusa, è seguita la deposizione dei periti tossicologi d'accusa e di difesa, e dei testimoni, fra cui quella di due figlie del Fresia, sposate l'una a Gorzegno e l'altra a Monesiglio, le quali hanno deposto sul temperamento prepotente e violento del fratello Giuseppe, che pretendeva comandare a tutti e sovrapporsi allo stesso padre nell'amministrazione dei beni. La sentenza si avrà domani.

Ragazzo ucciso e messo in un sacco

Rimini, 24 febbraio.

In località Villa Verucchio, sotto le mura del convento dei francescani, questa sera, i carabinieri di Verucchio rinvenivano un sacco macchiato di sangue, l'aprivano e rinvenivano il cadavere di un ragazzo che presentava una ferita all'altezza del cuore, prodotta da arma da fuoco. Si è accertato trattarsi del giovinetto Broccoli Aldino, di Primo, di anni 16, scomparso due giorni fa da casa, misteriosamente. Si ritiene che sia stato ucciso da un coetaneo per motivi di rancore, in seguito a ragioni di gioco. L'assassino è attivamente ricercato.

172 mila lire rubate dalla cassaforte di un Consorzio

Ferrara, 24 febbraio.

La notte scorsa nei locali del Consorzio agrario cooperativo, in viale Cavour, i ladri, presumibilmente pratici dei locali, sono entrati forzando una porta, hanno sventrato la cassaforte, forandola, proprio nello scompartimento dove era il denaro con la fiamma ossidrica e asportando tutto il contenuto, cioè 172.242 lire frazionate nelle buste-paga del personale.

Nello scompartimento superiore erano collocati vaglia e titoli per quasi 300.000 lire. Il Consorzio è coperto da assicurazione.

Il misterioso biglietto di un giovane scomparso

Pinerolo, 24 febbraio.

E' scomparso in regione S. Maurizio, dalla cascina Truna, certo Dana Egidio, di 34 anni, agricoltore. Ha lasciato soltanto un biglietto nel quale è scritto, a matita: «La colpa è mia. Ma pago io. Non cercate la mia famiglia». Vi era anche disegnato un teschio. I carabinieri stanno ricercando lo scomparso. Il fatto ha sollevato viva impressione.

DA PARMA

Durante lavori di sterro in prossimità di Noceto sono state rinvenute monete romane dell'epoca di Antonino Pio.

DA VICENZA

I preziosi avanzi dell'acquedotto romano della frazione Lobbia, che minacciavano rovina per il peso degli anni e l'incuria degli uomini, ed anche per la pressione di alberi di alto fusto, da parte del sovraintendente alle antichità saranno oggetto di restauri in seguito lasciati in una zona di rispetto.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *La chiave misteriosa*, di L. Corrigan.

Affermatosi da principio interpretando babau più o meno terrificanti, da *Frankenstein* a *La mummia*, Boris Karloff si è poi andato rivelando come attore attento e intelligente: tra le figure di secondo piano del cinema americano la sua è una delle sorprese periodiche più puntuali e gradevoli. E' ora evidente, in lui, la ricerca del personaggio per il personaggio, con la netta rinuncia a facili effetti; e poichè le sue interpretazioni sono per lo più affidate a registi non di secondo ma di terzo piano, è proprio merito dell'attore questo suo rivelarsi sempre più consapevole. Anche ne *La chiave misteriosa* la figura che deve delineare non è nè molto notoria nè appariscente, quella di un vecchio quasi cieco, povero inventore; ma il Karloff sa efficacemente giocare con mezzi toni guardinghi e al tempo stesso sicuri. Il film è abbastanza ben congegnato, con qualche trovatina gustosa: un po' film giallo, un po' film burletta, un po' film poliziesco, narra una non semplice vicenda, ambientata in un'agenzia di polizia privata, tutta fiera del «sistema Rauger», un infallibile dispositivo di sicurezza applicabile a porte, serrande, casseforti e via dicendo. Come il povero inventore del sistema, indegnamente sfruttato, si burli del sistema stesso, penetrando di notte in botteghe e botteghe, è certo l'episodio più piacevole del film. Accanto al Karloff, Jean Rogers, Warren Hull e Samuel Hinds.

m. g.

ALL'ALFIERI questa sera ultima replica di «Felicita Colombo», in recita a prezzi popolari. Domani sera la annunciata ripresa della brillante commedia «Louise» di Weber, che da diverso tempo non è stata più rappresentata a Torino.

AL CARIGNANO stasera riposo, essendo il teatro impegnato per il veglione dei giornalisti. Domani sera la Compagnia Menichelli-Giorda-Migliari-Bagnetti metterà in scena — come abbiamo già annunciato — la commedia musicale «Un bacio e nulla più», quattro atti di Emerico Halasz, nuovi per il pubblico del Carignano.

Nel Salone de «La Stampa»

Il principe dei burattinai

Non diremo più i burattini di Italo Ferrari, ma soltanto Italo Ferrari, incomparabile animatore, prodigo interprete, voce viva, sul presente, della loro tradizionale arguzia e perenne genialità. Festoso ed espansivo lui, come furono e sono i burattini. Per tre giorni che egli è stato ospite del Salone de La Stampa, già stava per diventare di casa con gli abbonati del nostro giornale, per la cui ressa fu necessario aumentare da tre a quattro il numero delle recite senza nemmeno riuscire a contentarli tutti. Quando Fasolino, prima di iniziare il balletto finale, secondo il rito burattinesco si affacciava alla ribalta a dire il suo compiacimento per il luogo che l'ospitava e il magnifico pubblico che l'applaudiva, non tralasciava i saluti e gli auguri di letizia a tutti i bambini dai tre ai novant'anni. Fasolino sa il fatto suo, poichè nel sottolineare di riso e di applausi le recite di Italo Ferrari hanno collaborato gli spettatori di tutte le età: il ragazzino, la studentessa di ginnasio, mammina, zietta professora, ma sì, anche sto dottore, anche nonno generale. La ragione è che Ferrari fa, con mezzi elementari, del teatro vero, tutto azione, e guadagna ogni pubblico con la sua straripante e vigorosa letizia: più che con lo sfarzo della messinscena o lo sfolgorio delle luci — dotazione meccanica — egli vince con la ingenua freschezza, con la saporosa varietà delle voci, con la prepotente vitalità dei gesti avventurosi e sorprendenti. Il balletto finale a cui abbiamo accennato, è sostanziato di festosa allegria e condito di innocente caricatura, ricco di balzi e guizzi divertentissimi. La soddisfazione che il pubblico ha dimostrato è stata per noi, e sarà per Italo Ferrari, il compenso più gradito. Egli non poteva trovare miglior collaudo alla sua fama di principe dei burattinai.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19), Roma II (dalle 19 in poi), Firenze II (dalle 19 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 12,30-13 e 13,15-13,50: Radiorchestra diretta dal M. Malatesta — 13,50: Intervista con Renata Mughini, vincitrice del Premio S. Remo per la commedia — 14,5-14,25: Musica varia e Borsa.

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole It. — 17,15: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19,20: Conversazione del dott. Franco Apreio — 19,30: Musica varia — 20,20: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,30: Musica varia; Orchestra di archi diretta dal M.o Petralia — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Vincenzo Bellezza con la collaborazione della pianista Emilia Renard. - Nell'intervallo: Voci del mondo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Concerto bandistico diretto dal M.o Ennio Arlandi — 20: Giornale radio — 20,20: Cronache del Regime (v. TO I) — 20,30: «L'ora di farsi bionda», commedia in 3 atti di Mario Dasri — 21,30: La vetrina del melodramma — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Selezione di operette diretta dal M.o Manlio — 22,15: Cronache del turismo — 22,35-23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21: «Il mulino di Valmy», rievocazione storica musicale — **Parigi P.P.**: 20: «Le belle viennesi», operetta di Mempray — **Radio Parigi**: 24: Concerto notturno — **Berlino**: 21: «Il cuore morto», di J. M. Bauer — **Deutschlandsender**: 20,30: «Serenata e variazioni» di Blumer (per cinque strumenti a fiato) — **Londra R.**: 21,15: Concerto d'organo — **Belgrado**: 21: Canzoni popolari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Febbraio 1938-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	8,0	4,0	aum.	misto	—
Genova	13,0	7,0	var.	cop.	—
S. Remo	14,0	6,0	aum.	»	mosso
Milano	9,0	2,0	»	»	—
Venezia	9,0	2,0	»	»	cal.
Trieste	9,0	-3,0	dim.	»	mosso
Trento	7,0	—2	»	»	—
Bologna	8,0	1,0	»	»	—
Firenze	12,0	—1	aum.	»	—
Ancona	8,0	6,0	»	»	cal.
Rimini	8,0	0,0	»	»	mosso
Roma	13,0	2,4	»	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	9,0	2,0	aum.	misto	agit.
Taranto	9,0	3,0	»	cop.	»
Catania	16,0	6,0	var.	misto	»
Messina	14,0	9,0	aum.	cop.	cal.
Cagliari	16,0	3,0	»	misto	»
Tripoli	16,0	9,0	var.	cop.	mosso
Bengasi	16,0	8,0	aum.	misto	»
Rodi	11,0	9,0	»	»	»

IL TOSI
delle nature morte

Per definire il ciclo, percorso dalla vita mortale e dalla mano peritura opera, di molti buoni, e di taluni grandissimi artisti, è indispensabile ricorrere all'arcaico termine «evoluzione». Questa parola vecchiotta sa di Ottocento e di pseudo-scienza, e tuttavia si impone per definire nel solo modo esatto il cammino seguito e segnato, per esempio, da un Raffaello, il quale resta sempre sè stesso, il leggiadro e gran Raffaello, ma «evolve» anche secondo le circostanze e gli incontri esteriori: l'insegnamento del Perugino, l'amicizia con Sebastiano del Piombo, l'inimicizia con Michelangelo.

Altri artisti — Michelangelo, Tintoretto, Rembrandt — durante tutta una vita lunga e laboriosa non «evolvono», ma invece si liberano, e crescono progressivamente dall'interno.

Tutto il loro ciclo, è un ciclo di purificazione da ogni scoria, e influenza altrui, sinchè alla fine, riescono a percuotere la nota del loro timbro personale piano e assoluto.

Questo processo singolare sembra sempre completo, e non si ferma mai; certe loro opere di giovinezza appaiono di stile già nudo e abbagliante. Se non si conoscessero opere posteriori, si potrebbe chiedere: quale strada resta ancora da percorrere a simile pittore, egli ha già toccato il fondo di sè stesso, e la vetta della perfezione. Quel fondo e quella vetta come per magia si scavano e si innalzano via via che si percorrono. Tuttavia non sono delusorie Fate Morgane, al contrario ogni passo già segna punti d'arrivo. Premio del loro raggiungimento è il possedere maggiori forze e l'avere formato maggiore esperienza e capacità, per vedere, sapere e camminare oltre.

***

Tra i moderni, Cézanne è il prototipo di questi artisti, dotato di originalità non eclettica nè assimilativa, ma primigenia e interiore, il cui denso nucleo si apre foglia per foglia. Le varie interpretazioni ch'egli fece dello stesso paesaggio, per esempio, di quella montagna sopra Aix in Provenza, oggi ancora chiamata Santa Vittoria per ricordo della vittoria romana di Mario sopra i Cimbri e i Teutoni, sono, ognuna, un capolavoro. E ognuna la preparazione del capolavoro successivo, non per via di aggiunte, bensì, secondo raccomandava Michelangelo, per via di scavo. In ognuna, restringendo le parole del discorso, ne amplia il motivo, sino a che la sintesi, spogliata di ogni casualità, attinge il sublime e l'universale.

Sono questi gli artisti, che possono morire centenari, non conoscono vecchiaia o stanchezza, ogni loro opera, più fresca della precedente, li fa apparire dotati di miracolosa rinnovante gioventù.

Avviene pure che artisti minori donino un germe nuovo all'arte, senza riuscire a svolgerlo, sic vos non vobis. Altri lo fecondano, essi rimangono secondarii e oscuri portatori di polline.

La distinzione tra primigeni e assimilatori, nella pittura soprattutto, forma differenza di categoria, non grado di maggiore o minore dignità e grandezza. Un Raffaello prende ciò che gli appartiene, ovunque lo trovi. Egli ha fatto quei più bei quadri che Perugino e Sebastiano del Piombo dimenticarono di dipingere, e li ha fatti alla loro maniera; ma sono dei Raffaello, nella inconfondibile maniera di Raffaello.

***

Meditavo questi illustri esempi nella signorile, piccola Galleria *La Cometa*, a Roma, dove il Ministro dell'Educazione Nazionale inaugurò testè una mostra di nature morte di Arturo Tosi. Fra poche settimane, lo stesso Tosi aprirà a Milano una mostra di paesaggi, gli uni e le altre, tutte opere recentissime.

La seconda giovinezza della sua persona fisica è alacre e robusta ma la prima giovinezza della sua arte chiara e profonda si trova ora in pieno sviluppo, sempre più essenziale e conforme a se stessa. A parte, si capisce, ogni assurda velleità di raccostamento o confronto, la onesta e limpida modestia di Arturo Tosi è tale, che permette di nominarlo senza irriverenza, dopo avere nominato Cézanne.

Certo Cézanne è l'unica influenza pittorica di qualche peso per lo svolgimento dell'opera di Tosi, gli servì come illuminazione interiore, aiutandolo ad affrancarsi e maturare sè in sè.

Un poco gli assomiglia qualche aspetto della sua arte e sinanco della persona, secondo appare nelle fotografie realiste ancora più che nei biografici autoritratti del maestro di Aix; la faccia colorita e accesa, incorniciata da una barbetta grigia, ispida e bonaria, il naso rubizzo, gli occhi ingenui e penetranti, il sorriso patriarcale e acuto. In fondo, sono entrambi contadini latini, ossia proprietari e semi gentili uomini di campagna. La rustica e profonda gentilezza atavica si riflette nell'arte ritrosa, e popolarmente aristocratica del Tosi, tutta litote e pudore di riserva spontanea.

Per educazione, per sangue, per atmosfera, egli appartiene al ceppo di Lucia Mondella, che nell'attimo dell'amore dopo straziànti separazioni, dice solo: «per me»... oppure «vi saluto; come state?» a voce bassa, senza scomporsi. Eppure, come la gente educata sa far la tara ai complimenti, così all'opposto, anche all'innamorato quelle sillabe bastano; e al comune padre di Lucia e Geltrude, per descrivere i traviamenti della sorella cattiva, bastano quelle parole, gravide di inespresso: la sciagurata rispose.

***

Un legame di avvincente unità conduce dall'una all'altra delle venti o trenta nature morte aggruppate da Arturo Tosi, senza che l'interesse si rallenti, o che il soggetto genericamente uguale le faccia apparire monotone.

Quei fiori, quelle pere e mele, quelle boccette o quei piatti, quelle ciliegie, quel lepretto, quel violino posato su una sedia, appiè della quale a sua volta posa una tavolozza, non sono soltanto oggetti e tele dipinte: nel disegno sono composizioni, nel colore musiche, e nel sentimento pagine di intima umanità.

«Composizioni» cioè sintesi, eliminazione e trasposizione del reale. Perciò anche una trasfigurazione. Musica nel colore: il paesista Tosi ha una sensibilità particolarmente desta, ingenua e raffinata per i toni verdi. Vi è un quadretto con una pera dalla buccia marrone, toccata di riflessi verdi asprigni e acidi, che è prezioso come una miniatura persiana. Ma anche i suoi meloni spaccano la loro polpa gialloverde sugosa e intensa simili a certi smalti orientali; le ciliegie lucciçano purpuree, infantilmente golose, sul cartoccio spiegazzato; le maioliche lustrano opachi e densi biancori; il legno grigio e rustico della sedia gioca di riflessi e penombre col legno bruno, verniciato e dorato del violino, assai fine; e i pimenti puri sulla tavolozza, lustrano vividi come gemme.

***

La lontananza e spesso il doloroso dissidio tra il gusto comune e il gusto dell'arte pur troppo caratterizzano il nostro tempo. Un pubblico vasto, diverso, eteroclito, per mille altre cose tumultuante e ansioso, ha pur bisogno — anzi, ha tanto maggiormente bisogno, di abbeverarsi a quell'unica fonte dell'arte, dove può ritrovare la serenità della comunione armonica e dell'umanità con se stesso e gli altri. Disgraziatamente, non ha tempo e buona volontà per elevarsi a questo godimento, vi si avventa alla cieca, e pure insieme con inaudita presunzione. Non parlo del popolo, schietto che l'istinto e il contatto continuo con la natura e le realtà basilari della vita, preservano dall'inquinarsi di certe edulcinature e affettazioni di lezioso artificio. Invece, innanzi a sculture o dipinti atrocemente lisci, falsi e imbellettati, avviene di sentirsi dire «come è bello!» con voce di estasi ed occhi levati al cielo, da parte di gentili sognanti signore; oppure professori e banchieri, idioti nell'arte, quanto intelligenti nella professione e negli affari, lanciano la vigorosa e burbanzosa sfida: «Ecco, questa sì è arte, questo solo è il vero bello!».

Simili speculazioni di astuto prossenetismo, che muovono adeguo e male di stomaco nelle persone moralmente sane, incarnano e appagano appunto, l'ideale del belletto e della pomata, applicato all'universo. Una nuvola di cipria rosea dolciastra (non troppo fine di grana e di profumo), con opportuni rilievi e sottolineature celestine, avvolte e ammorbidisce la natura, così indelicatamente robusta e spigolosa, e così incorreggibilmente diversa, viva, ruvida, imprevista.

***

Arturo Tosi è uno dei rarissimi pittori moderni, le cui tele formino l'unanimità nel pubblico. Esse entusiasmano di schietto affetto specie i giovani artisti, che in lui riconoscono un maestro; sono amate dal pubblico eletto, gustate dal popolo, e piacciono persino agli ignoranti ricchi e alle analfabete azzimate. Questo miracolo è causato dalla intima umanità che riscaldando la sua arte, sgorga nel mistero della luce e del segno.

Alberi, prati, montagne, frutta, fiori, oggetti ognuna di queste forme si inserive nel suo disegno espressivo e personale con intenso amore di essa, e comprensione profonda del servizio che rende all'uomo; tanto che affettuosamente l'addomestica e umanizza. Non si ritrovano qui forme e colori della realtà fotografica e banale; fusi al calore della sua anima, essi si elevano, sul piano della musica, toccatine e sinfonie di tono basso, di melodia serena e nostalgica, di assai delicata architettura.

Proprio la trasposizione architettonica e musicale, ottenuta attraverso una sintesi idealista essenziale e spoglia, è il magico segreto della tradizione artistica italiana.

Margherita G. Sarfatti

FESTIVAL ASIATICO

Due galli nell'arena
circondati da duemila spettatori

MANILA.

Alla tranquillità solare e plumbea della piazza deserta si sostituisce, varcata la soglia dove si comperano i biglietti d'ingresso, una penombra gialla, rotta dallo sventolare di bandiere multicolori di carta e di fogli pubblicitari che annunciano, a caratteri sanguigni sotto la figura di un gallo stampato in rosso, la data di altre riunioni gallistiche a Maypato, o La Loma, nei sobborghi della città. Ai banchi si mangia, alle tavole del bar si beve birra, acqua ghiacciata. Il fumo delle cinesi cucine si mescola al fortore sudato delle ragazze seminude: esse servono frettolosamente gli agitati clienti che hanno abbandonato il gioco per sfamarsi. Nessuno di loro bada ai fianchi prosperosi, al seno florido e ingemmato, ai cupi sguardi oscuri delle criade al lavoro. Parole ancora e bellezze e fierezze di sangue spagnolo che rompono la compagine di questa umanità meticcia intorbiduta dagli incroci filippini, malesi e cinesi. Manichini delicati e magri di vergini andaluse con volti scimmieschi, purezza di profili delicati aggiunti a crani piccolissimi. Non ci sono altre donne da guardare oltre queste in una folla urlante, gigiante, di uomini. Spettacolo per uomini.

GALLO PRESENTATO DAL PROPRIETARIO

Grottesco e feroce

S'incrociano, si salutano, s'interrogano sotto le tenebrose prospettive piranesiane della enorme baracca che assomiglia, con le sue travature visibili, le scale di legno, le baltresche sporgenti, le passerelle sbalzate, al retroscena di un teatro.

Lo spettacolo che si svolge al di là di questa impalcatura, ornata come un luogo di danze plebee, dev'esser feroce e delirante. Il tumulto di un comizio, il vocio di un mercato, il parossismo di un'esecuzione capitale, riuniti. Più alti più bassi, il clamore, il tono. Se c'è una sosta, se quel mare di voci cessa un momento d'infrangersi contro le stuoie e i graticci che fanno da parete alla taverna, allora cantano i galli; allora centinaia di galli cantano. Le cassette nelle quali sono tenuti al buio e alla sete, fino al momento del combattimento sono regolarmente disposte, una sull'altra come caselle postali, vicino a una porta di servizio del locale, dove fa più fresco e c'è più ombra.

Ma la parola «fresco» si riferisce a una temperatura di trenta gradi, invece dei quaranta che incombono attraverso il tetto di lamiera e le pareti di tela. La luce solare, quella che s'intravede ad ogni apertura della porta, rovesciata sulla terra battuta della piazza incandescente, circonda di aloni rossicci e azzurri lo sterco dei cavalli fulminati dalla canicola e le larghe macchie d'olio minerale trasudate dalle motociclette, dai camion, dalle automobili che hanno portato qui gli spettatori fin dal mattino. La prima pelèa, così si chiama ogni combattimento dei galli, si è svolta alle sette, l'ultima si svolgerà a buio, poco prima dell'Avemaria che rintocca ancora, a Manila, dai campanili barocchi delle antiche chiese spagnole. Dalle sette, fino alle sei, quanto pelèar? Quanto duellare di galli! Oh! Molto! Molto! Continuo.

E' grottesco e feroce.

Gli americani hanno importato nelle Filippine, e più specialmente qui a Manila tutti i loro diporti d'etichetta anglo-sassone, come gli inglesi li hanno diffusi nei dominii e nelle colonie. Minor propaganda hanno fatto i francesi in Indocina. E generalmente gl'indigeni non si appassionano sportivamente che al giuoco del calcio. Tutti gli altri sport servono come pretesto al gioco. Il fascino delle scommesse che si possono fare alle partite di pelota dell'Alalai, e alle corse di levrieri del Canidromo di Sciangai irradia in tutto l'Estremo Oriente la stessa febbre. Ma la predilezione dei filippini e dei cinesi che abitano Manila, rimane attaccata al combattimento dei galli.

Altri ne avevo visto a Granada, in Spagna: ma si trattava d'una esibizione quasi clandestina per pochi aficionados, relegata in una piccola baracca. Qui è la ressa di una folla, è un gioco di centinaia e centinaia di dollari e di pesos che si prolunga per ore ed ore. E la frenesia delle grida, dei fischi, degli incitamenti si moltiplica eccitata dalle libazioni e dal sole. Il sole, l'implacabile sole bianco che sembra debba appiccare l'incendio, da un momento all'altro, a queste travature secche e scortecciate, a queste cartaccie roteanti, se, prima, la ventola di un tifone o il divampare di una rivolta non le divelga e le porti via. Lo stabilimento è a tre piani, a tre ordini di posti. Gli spettatori più miserabili sono in piedi, al pianterreno, inquadrati in staccionate che ne rinserrano il tumulto. Guardano l'arena dove si svolge il combattimento da dietro le solidissime sbarre di una grata di bambù: altre torme di scommettitori si accalcano al primo e al secondo piano, questi protesi sul duello dei galli con sguardi inferociti e mani agitate, a ventaglio di biglietti di banca. Immobili e olimpici, seduti su un digradante allineamento di panche, sono i giocatori d'alta classe e di borsa piena. Mercanti, faccendieri, marinai delle città e dell'Intramuros. E' la puntata che sparpaglia e avvicina da un settore all'altro, da un piano all'altro, questi paria e questi signori. Ci si chiama e ci si sfida apertamente giocando sulla parola passando i pesos azzurognoli da una mano all'altra, con una correttezza e una buona fede che ha due grandi appoggi: quello della tradizionale onorabilità spagnola e quello delle rivoltelle, dei coltelli, pronti a uscire di tasca alla minima contestazione. — Due per il rosso! — Due per il bianco! — Tengo quattro per il rosso! — Tengo tutto per il rosso! — Aggiungo altri quattro per il marrano rosso! — Offro a dieci il bianco! — Ma, al di là, di queste provocazioni allo scommettere, di questi ingaggiamenti frenetici, gli occhi, le ire, gli appassionati incoraggiamenti sono per i due campioni.

Il combattimento

Piccoli, piccolissimi in quel pandemonio. Sotto i tre piani d'impalcature, nell'ombra delle tettoie e delle bandiere. Li hanno cavati carezzevolmente dalle cassette, hanno legato alla zampa d'ognuno, sopra lo sperone, una lametta leggera e taglientissima d'acciaio: tre o quattro centimetri micidiali. Sono amorosamente sollevati e mostrati al pubblico perchè ogni giocatore possa apprezzare le qualità del suo favorito. Ma toccarli è vietato, non si sa mai!, potrebbero venir addormentati con una presa di sonnifero sul becco o stregati con una parola magica. Una volta accadeva! Questa esibizione dura poco perchè gli animali non si distraggano e non perdano vigoria. Crollano cifre di scommesse basse e altissime talora confermate da una stretta di mano. Poi gli inservienti depongono i galli al centro dell'arena. Sono avvicinati e lasciati liberi un secondo, meno d'un secondo: i due galli si avvicinano a testa bassa e i primi colpi di becco fioccano sulla cresta e negli occhi. E' il momento tipico del «rien ne va plus». E da questi colpi provocatori si passa a quelli definitivi. Perchè la sorte è decisa in un paio di minuti al massimo. Il coltellino affilatissimo aiuta mirabilmente la ferocia dei combattenti, come se facesse parte della loro zampa speronata. I colpi non sono visibili, piuttosto che l'accanimento di queste pugnalate nel collo e negli occhi, si vedono balzi e ... entro un'esplosione di piume. Il gallo tenta di montare sul dorso al rivale e di lì, accoccolato come in un accoppiamento, feroce martella di beccate il cranio dell'avversario e gli vieta di fuggire. Dove rovesciarsi, deve tirare le calze, deve proprio morire.

Sono tutti in piedi, gli spettatori, i privilegiati: si alzano avanzando verso il luogo del combattimento. Mentre gli energumeni dei piani superiori non potendo buttare il camiciotto o il cappello di paglia e i denari che impugnano ancora un momento prima di raddoppiarli o di perderli, gridano. Gridano parole affettuose, vociferazioni ingiuriose al loro favorito. Da quelle rapide e barcollanti ma eroiche agonie, da quelle alternate sorti dei gladiatori spennacchiati e sanguinanti traggono auspici di vincita o delusioni di perdita, centinaia di cuori primitivi e selvaggi. E il chicchirichì del vincitore è un «amok» ben noto agli uomini conquistatori di femmine che hanno indurita la giovinezza nell'interno dell'isola, nelle piantagioni di zucchero, alla raccolta del cocco o nelle miniere d'oro.

I servi del ventilatore

L'odio e il disprezzo per il vinto scatena fischi e berci su gli animali meno codardi. Ve ne sono di mansuefatti, di indifferenti all'inaudito clamore, o forse impauriti dall'imponenza spettacolare di quei «Dieux ont soif» in camicione bianca che ordinano, come un'assemblea rivoluzionaria, di combattere e di morire. Questi galli pavidi becchettano la terra dell'arena azzurroviolacea per l'intriso sangue dei loro predecessori. Fanno una «dichiarazione di principio». Invano gli inservienti li aizzano, li mettono uno di fronte all'altro, incrociano i loro becchi. Essi fraternizzano e mostrano chiaramente di voler tornare al pollaio. — Galli senza onore! Galli castrati! Galli impotenti! Galli da spiedo! —

Come grida la folla! Voci arrochite: caldo: torpore. La baracca come un'aria ardente e irrespirabile. Allora, le bibite ghiacciate, l'agitazione dei ventagli, non bastano. Da tutti i posti, quasi per un'intesa: — Sabungàn! Sabungàn! — Si metta in moto il ventilatore! E' un'enorme, macchinosa ventola lunga quanto la platea dell'arena, composta di foglie di palma densamente intrecciate.

— Sabungàn! Sabungàn! — grida il pubblico definendola col suo nome indigeno perchè il padrone del locale si decida a mandar i ragazzi a tirare la fune.

Il moto è lento e disuguale, il refrigerio è illusorio. In compenso i poveri diavoli che la mettono in moto devono stare completamente nudi e rinfrescandosi ogni tanto rovesciandosi addosso l'un l'altro dei barili d'acqua. Le ragazze che servono la birra raccolgono in una sola bottiglia il liquido avanzato dai bevitori, le scolature dei bicchieri e la portano agli addetti al sabungàn. Tanta è la sete e la fatica che quelli non badano alle nudità madide di sudore che disegnano la loro impronta sulla tela leggera della camicetta e sembrano forarla bagnandola con le punte dei giovani seni.

Il cigolio delle carrucole e dell'enorme perno oscillante fa un rumore d'istrumento di tortura, un dondolio da navigazione a vela col quale si va innanzi, una pelèa dopo l'altra, fino alla fine. Quando le campane delle chiese spagnole rintoccano dall'alto delle torri barocche il segno dell'Avemaria, E molti giocatori escono di qui e vanno a pregare.

Raffaele Calzini

NEGLI AMBULACRI DELLA BARACCA DOVE SI SVOLGE IL COMBATTIMENTO DEI GALLI

I CINESI PREPARANO
una grande controffensiva
ma i nipponici seguitano ad avanzare

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sciangai, 24 febbraio.

I cinesi avrebbero attaccato di sorpresa alcuni contingenti nipponici nella provincia di Hopei. Notizie provenienti da Hankow da fonte cinese, dànno invece i giapponesi attaccati nella provincia dello Sciansi, con l'intervento dell'aviazione cinese, che avrebbe bombardato le colonne imperiali. I giapponesi invece sono molto soddisfatti oggi per le grandi operazioni nello Sciansi.

Importante è il movimento sul Fiume Giallo, ove la pressione delle armate di Terauki si fanno sempre più pesanti. Attacchi e contrattacchi minori non sono che combattimenti tattici, che naturalmente avvengono per la stretta vicinanza delle truppe dei due partiti. Il terreno percorso da numerosi corsi d'acqua offre buon gioco a questa specie di resistenza sporadica, che pure disturbando le colonne nipponiche in manovra, non impedisce ma soltanto rallenta in alcuni settori lo svolgimento del piano strategico avvolgente e convergente sul Fiume Giallo e Hankow.

Si dice che i cinesi, dato l'enorme rifornimento di armi e munizioni straniere in continuo arrivo a Hong Kong, preparino una grandiosa controffensiva. Ma, anche se i mercanti di cannoni di tutto il mondo potessero vendere alla Cina qualsiasi materiale bellico e in grande abbondanza, non potrebbero in pochi mesi dare i mezzi al generalissimo di riorganizzare, anzi di creare l'esercito ..., demoralizzato, battuto.

Tutto si può fare, ma con l'ausilio del tempo. I nipponici non sono tanto ingenui da impantanarsi nell'incognita di una guerra protratta all'infinito. Sanno benissimo che le armi e le munizioni non possono arrivare a Ciang Kai Scek che dal sud. Dalla Russia, il generalissimo non può sperare che l'aiuto dell'aviazione, già manifestatosi in qualche incursione di poca entità, come quella su Formosa. Fuchao e altre località meno importanti. Anche in questo campo, però, i nipponici dimostrano una indiscutibile superiorità tecnica.

Si parla nuovamente della probabilità di sospensione delle ostilità. Ci domandiamo se il Giappone è disposto, dopo i successi militari, a mitigare le sue richieste e se la Russia dopo gli avvenimenti politici occidentali, si unirà più saldamente alla Cina, per non essere completamente isolata. Due punti che meritano di essere osservati. Illudendosi di un appoggio russo, Ciang Kai Scek potrebbe tentare, secondo il suo piano già esposto, di trascinare nella sua ritirata e di portarsi sempre più nell'interno le armate giapponesi che lo inseguono. E' superfluo disturbare l'ombra di Napoleone, per ricordare la sua disastrosa campagna russa. La verità è lapalissiana: la guerra o proseguirà all'infinito, oppure si verrà a una rapida conclusione.

Ernesto Quadrone

Il Fiume Giallo varcato in un altro punto

Sciangai, 24 febbraio.

L'avanzata delle colonne giapponesi prosegue incessantemente da Taiyuan verso sud, in direzione della nuova capitale della provincia, Lin Fang. I nipponici, al confine tra lo Sciansi e l'Honan, hanno continuato la loro avanzata lungo la linea ferroviaria in direzione ovest. In questo settore i giapponesi hanno occupato le città di Po Yai, Hsin Yuang e Mun Shin. Un'altra colonna giapponese sta avanzando da Linfeng su Ciangtai a sud della provincia dello Sciansi.

Si apprende da Muhsien che i giapponesi questa mattina hanno violentemente bombardato la riva sud del Fiume Giallo e particolarmente la città di Muntsin. Le artiglierie cinesi, che avevano tentato di rispondere al fuoco nipponico, sono state immediatamente ridotte al silenzio.

I giapponesi, sulla riva nord del Fiume Giallo, hanno il completo controllo della situazione. Essi hanno attraversato ora il Fiume Giallo in un altro punto denominato Fencis e hanno intenzione di marciare sulla città di Kai Feng. Secondo il comunicato della guerra diramato questa mattina, la 123a divisione dell'Armata imperiale ha occupato la città di Jih Ciao a 60 miglia a sud-ovest di Tsing-tao. La guarnigione cinese, consistente in un distaccamento di fanteria composto di cinquecento uomini, sta fuggendo in direzione di Hai Ciao che è situata a circa 60 miglia a sud di Jih Ciao.

Treno che precipita da un ponte
54 morti e 48 feriti — Si crede ad un attentato dinamitardo

New York, 24 febbraio.

Si apprende da Texarkana, nell'Arkansas, che un treno passeggeri è precipitato, in seguito ad un improvviso crollo di un ponte fra le stazioni di Shreveport e di Spencer, in un canale.

La macchina e tre vetture sono precipitate, mentre altre tre, per vera fortuna, si sganciavano dal resto del convoglio e rimanevano sulla strada ferrata. Immediatamente squadre di soccorso sono state organizzate ed inviate sul luogo.

Sono stati estratti 54 cadaveri tra cui quello del macchinista e quello del fuochista. I feriti estratti dalle macerie ammontano a 48, tra i quali parecchi versano in condizioni assai preoccupanti.

Sono immediatamente state iniziate indagini per stabilire la causa del crollo, ma sino ad ora le autorità non hanno ancora comunicato nulla al riguardo. Si crede però, che l'incidente sia dovuto ad un attentato, poichè pare siano state scoperte tracce di dinamite della quale appunto si sarebbero serviti i delinquenti.

40 vagoni merci in fuga sulla Parigi-Creil

Parigi, 24 febbraio.

Un incidente, che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze, si è prodotto stamane alle 5,30 sulla linea ferroviaria Parigi-Creil. Mentre un treno merci era in manovra nella stazione di Louvres, 40 vagoni si sono staccati da esso e, trovandosi in discesa, presero una corsa pazza verso Parigi. Il manovale, che era su uno dei suddetti vagoni, non ha potuto far funzionare i freni. I vagoni attraversarono come folgore la stazione di Goussainville poi, grazie alle segnalazioni telefoniche, poterono essere instradati su un binario morto alla stazione di Villiers-le-Bel dove dato la loro velocità si infransero l'uno contro l'altro ostruendo due dei quattro binari.

Tre bimbi morti asfissiati nell'incendio di una casa
L'arresto dei genitori

Parigi, 24 febbraio.

Uno spaventoso dramma è avvenuto a Provins. Un operaio agricolo di nazionalità polacca, Pietro Popadiuk, tornando la sera al proprio domicilio, trovava l'appartamento in fiamme.

Aiutato da alcuni vigili, riusciva ad estinguere l'incendio, che si era propagato ad alcuni mobili. In una camera si trovarono distesi e rantolanti tre figliuoli del Popadiuk, Mario di 6 anni, Giannina di 5 anni, e Irene di 3 e mezzo, che, soccorsi e trasportati all'ospedale, nonostante le cure, sono morti per asfissia.

Risulta dall'inchiesta della polizia che i tre bambini, ammalati di morbillo, erano stati lasciati soli in casa dalla madre, che si era recata al lavoro in una fabbrica. Si presume che i piccoli abbiano provocato l'incendio giuocando con i fiammiferi. I genitori sono stati arrestati.

UNA SCENA DEL FILM «LUCIANO SERRA, PILOTA» che si va girando in Africa Orientale. Alessandrini (accovacciato sulla macchina) dirige, con l'aiuto di un interprete, il movimento delle comparse indigene.

CALEPINO

Il Risorgimento. — Ernesto Masi era conferenziere brillante, scrittore piacevole: uno di quegli uomini di cultura, di gusto, che sanno ridurre l'alta erudizione all'amabilità di una trattazione agevole, famigliare, accessibile, che sanno parlare di storia, di lettere, severamente, ma con affascinante facilità. La sua attività di storico, certamente insigne, è caratteristica per questo, ch'egli ha saputo dar vivezza parlata al racconto di fatti remoti, complessi, alla descrizione di costumi antichi, all'esame dei pensieri, delle idee morali, e dei sentimenti, che hanno indirizzato il corso della storia. Ernesto Masi sapeva prendersi con la storia e non gli uditori o lettori una giusta e misurata confidenza, non di più tuttavia di quanto gli consentisse la sua serietà di studioso, e l'opportunità di servire la cultura con agile eleganza. Forse anche per queste doti la sua opera: *Il Risorgimento italiano* incontrò tanto favore e fu presto esaurita. A dire il vero il Masi non era riuscito a dar forma organica e definitiva ai due volumi; la morte, che lo colse nel 1908, interruppe il lavoro di riordinamento. Fu Vittorio Fiorini, amico suo, che con pietosa e paziente cura preparò la stampa. L'opera vide la luce nel 1917 pei tipi della Casa Editrice Sansoni, e piacque molto per la chiarezza dell'esposizione, e perchè il Masi non era soltanto un preciso narratore di fatti, ma un informatore perspicuo di movimenti intellettuali, e perchè la sua trattazione, facendo larga parte alla letteratura politica, inquadrava la storia italiana nella storia generale europea. Osservazioni queste che l'editore stesso, nel ristampare oggi l'opera, fa in una sobria premessa aggiungendo che i due volumi non appaiono affatto invecchiati; l'editore pensa anzi che i volumi troveranno nuova fortuna; «anche se qualche punto di essi possa non essere del tutto conforme a nuove tendenze e nuove interpretazioni (del resto non da tutti condivise) di quel complesso evento, che è la nostra rinascita politica». L'opera è arricchita in questa edizione da illustrazioni, ed è annunciato un terzo volume che comprenderà gli indici e un'appendice bibliografica. Sarà, questa appendice un commento al testo del Masi, e illustrerà fatti e personaggi, citando le più recenti pubblicazioni, utili per ulteriori studi e ricerche. Senza dubbio si legge e si scorre l'opera con vivo piacere; quella semplicità limpida, quel tono di conversazione sono così invitanti, che quasi non ci si accorge di percorrere ampi e severi domini di dottrina. E lo studio pare uno svago appassionato. Felice risultato che va riferito particolarmente al temperamento dello scrittore, alla sua aperta intelligenza, a quell'ideale sensibilità che, a proposito del metodo e degli schemi del Taine, cui egli si rifà fino a un certo punto, gli fa tuttavia scrivere: «ma prescindendo però dalle sue prevenzioni sistematiche e soprattutto senza pretenderla a nessuna impassibilità di zoologo, che studia evoluzioni nella quiete del laboratorio, anzi colla pretensione contraria, con quella, cioè, che i ricordi di quel che è costato agli italiani avere finalmente una Patria, scaldino i nostri cuori e ci facciano sentire tanto più vivo il dovere di conservarla e di tramandarla libera e gloriosa alle generazioni che verranno dopo di noi».

* *Storia di Treviso.* — Sotto gli auspici dell'Amministrazione Comunale di quella città è uscita, pei tipi dell'Editore Sansoni, una *Storia di Treviso* di Adriano Augusto Michieli, riccamente illustrata. E' un'opera che vuol «raccogliere in una sintesi sicura le sparse notizie di una complicata ed avventurosa storia». Vi è costante, dice Augusto Lizier nella prefazione, un giusto senso delle proporzioni, vi è presente quella che deve essere norma di tutte le storie municipali: non dimenticare gli accenni alla storia generale pel necessario coordinamento dei fatti, illuminare la materia locale senza sopravalutarla, e situandola opportunamente nel quadro d'insieme.

* *Fraseologia inglese.* — Certamente utilissimo è il *Dizionario di fraseologia e terminologia idiomatica della lingua inglese (Paravia Ed.)* di Dante Milani. Si sa che la facilità della lingua inglese è tutta apparente: al primo momento la semplice sua struttura grammaticale e sintattica illude, è soltanto in seguito che ci si accorge di saperne poco: l'inglese «presenta un complesso di peculiarità e di difficoltà che non si trovano facilmente in alcun'altra lingua». Idiotismi, fraseologia idiomatica, diversa accezione delle locuzioni, trasformismo operato sui verbi da avverbi e preposizioni, e via dicendo: fatto è che dopo qualche anno di studi grammaticali, può capitare che su una paginetta di Dickens o di Kipling si rimanga perplessi. Il Dizionario del Milani, ispirato a criteri di grande praticità, contiene varie migliaia di locuzioni opportunamente esemplificate, e intende di mettere a disposizione degli studiosi «un mezzo rapido e agevole per approfondire la loro conoscenza delle particolarità idiomatiche dell'inglese».

* *Le biblioteche per il popolo.* — Prezioso libretto è questo di Luisa Nofri: *Libri e Biblioteche (Paravia Ed.)*; l'autrice, che ha tenuto in Torino due corsi per bibliotecari delle popolari, ha raccolto a scopo divulgativo le nozioni impartite, ordinandole secondo il programma ministeriale. Non si tratta soltanto di pura tecnica, come dice egregiamente la Nofri, di tutta passione e volontà di bene: «Su queste basi si può instaurare la formazione del vero bibliotecario delle popolari, maestro e amico dei lettori». Il libro della Nofri tratta lucidamente ogni argomento, dalla storia del libro, ai problemi della bibliografia, all'organizzazione delle biblioteche, al loro funzionamento, che interessi direttamente i bibliotecari, e indirettamente ma utilmente quanti amano e posseggono libri.

alfa.

CRONACA CITTADINA

Le gerarchie di tre Zone a rapporto dal Federale

Gazzotti alla tradizionale festa carnevalesca di Chivasso

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Porte il rapporto delle Gerarchie maschili, femminili e della G.I.L. dei Fasci della 13.a, 15.a e 31.a zona alla presenza del Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dagli ispettori e dalle gerarchie delle zone e del paese. Erano anche presenti i vice comandanti della G.I.L. con il capo di stato maggiore, la vice Fiduciaria dei Fasci femminili con le ispettrici, il segretario provinciale del Dopolavoro, il Fiduciario dell'Ente Radio Rurale, i podestà, e molte altre personalità. Nella sede del Fascio erano adunate le gerarchie dei seguenti paesi: Buriasco, Fenestrelle, Frossasco, Macello, Massello, Perrero, Pinerolo, Perosa Argentina, Pinasca, Piscina, Porte, Pragelato, Prali, Roletto, San Germano Chisone, Sestriere, San Pietro in Val Lemina e Villar Perosa. La popolazione di Porte ha calorosamente applaudito il Gerarca e gli ha espresso la più affettuosa simpatia come sempre accade tra queste sane e forti popolazioni montane attaccatissime al Regime ed entusiaste di fervida fede.

Dopo aver passato in rassegna i Giovani della G.I.L. perfettamente schierati, il Gerarca è stato salutato al suo ingresso nella sala da calorosi applausi. Ordinato il saluto al Duce a cui hanno risposto con alto tuono di voci i presenti, Piero Gazzotti ha subito iniziato il rapporto durante il quale sono stati trattati tutti gli argomenti che interessano più da vicino la vita dei paesi e l'organizzazione dei Fasci a cui le popolazioni fanno capo. Naturalmente tra i vari argomenti trattati, ciascuno dei quali ha pur la sua notevole importanza, uno ve n'è che è stato oggetto di particolare esame: l'organizzazione della G.I.L., di questo fondamentale settore del Partito a cui tutti i gerarchi devono rivolgere cure particolari.

Prima che il Federale lasciasse il paese, gli scalpellini di Porte, con delicato pensiero, hanno voluto presentare al Federale la prima lastra di pietra levigata che sarà destinata alla costruzione della nuova Casa Littoria che, come è noto, sorgerà nel piazzale della Cittadella. Il Federale ha molto gradito il gentile pensiero e le espressioni di saluto dei lavoratori con i quali si è intrattenuto in cordiale colloquio.

A sera Piero Gazzotti si è recato a Chivasso ad assistere alla tradizionale festa carnevalesca ritornata a nuovi fasti mercè l'opera organizzativa del Dopolavoro. Nel politeama Fascio la compagnia dopolavoristica filodrammatica che si è conquistato il 2.o premio nel concorso provinciale, ha presentato una rassegna satirico-umoristica intitolata «Apri l'occhio». Attorno al Federale erano tutte le gerarchie locali con a capo l'ispettore di zona camerata Gatti. Naturalmente la festa ha raggiunto il culmine quando è stata incoronata, secondo il vecchio cerimoniale carnevalesco, la «Bella Tolera» che era circondata dalle dame e dai paggi in costume.

La sezione industriale del Consiglio delle Corporazioni

Nuovi voti per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie

Al Consiglio Provinciale delle Corporazioni si è riunita di questi giorni la Sezione Industriale, sotto la presidenza del dott. Pippo Giani, il quale era assistito dal vice-presidente dott. Venturi e dal segretario generale dott. Colla.

Per quanto riguarda le varie segnalazioni pervenute al Consiglio in merito ad iniziative assunte o promosse nella nostra Provincia in margine alla lotta per l'autonomia economica risultati efficaci di collaborazione fra le categorie produttrici potranno essere conseguiti nelle singole Aziende dalle iniziative personali dei lavoratori, che segnaleranno gli opportuni perfezionamenti od innovazioni di lavoro ai fini dell'autarchia; la Sezione pertanto ha invitato le Associazioni sindacali a voler stimolare con premi e riconoscimenti aziende e dipendenti al conseguimento di tali obiettivi.

La Sezione si è infine occupata della questione riflettente il servizio ferroviario facente capo alla nostra città, richiamando in proposito l'azione che da tempo, e particolarmente in questi ultimi anni, il Consiglio, in accordo colle competenti amministrazioni della Provincia e della regione e col consenso delle massime autorità politiche, viene esplicando per garantire alle comunicazioni da e per Torino sistemazione conforme alle esigenze del suo intenso traffico commerciale ed industriale e del suo movimento turistico.

ALLA CONSULTA

Cinquanta letti in più all'Ospizio di Carità - Nuove norme per il latte - Il Parco di S. Paolo - Una centrale telefonica in Vanchiglia

Sotto la presidenza del Podestà si è ieri riunita la Consulta municipale, che dopo esauriente esame degli argomenti all'ordine del giorno ha espresso su tutti parere favorevole. Tali argomenti riguardano:

la modifica degli articoli 26, 43, 131 e 133 del Regolamento edilizio; la vendita da parte della Città di un appezzamento di terreno tra i corsi Orbassano e Vinzaglio e comprendente un ex-fabbricato daziario; l'accettazione di una cartella del Debito Pubblico da mille lire donata dalla Scuola «Leone Fontana» in onore di due benefattori; l'aumento di 50 letti fissi municipali presso il R. Ospizio di carità per indigenti cronici ed invalidi al lavoro; l'acquisto di uno stabile in corso Casale di fronte al nuovo piazzale della strada di Chieri intitolato a Marco Aurelio per sistemare l'imbocco di via San Sebastiano Po; le nuove norme disciplinari dell'approvvigionamento e del controllo igienico-sanitario del latte destinato al consumo nel territorio della città, da includersi nel regolamento municipale di igiene; l'acquisto di terreni con fabbricati costituenti l'immobile denominato «Cascina Porporata» nella zona del Parco di Borgo San Paolo per sistemarli a giardino, anche in vista della costruzione che vi sarà fatta della «Casa della Madre e del bambino» da intitolarsi al Principe di Napoli; la vendita alla Stipel di un appezzamento di terreno in via Matteo Pescatore per la costruzione di una nuova centrale telefonica destinata a servire le zone di Vanchiglia e Vanchiglietta; in ultimo la fissazione in lire 200 annue per ogni metro quadrato di superficie della tariffa per le celle frigorifere annesse alla tettoia del pesce.

Per quanto riguarda la Centrale telefonica di Vanchiglia, è da aggiungere che il Comune, sulla stessa area, costruirà un nuovo fabbricato per l'ampliamento della Scuola elementare «Ferrante Aporti», e ciò a causa delle precarie condizioni in cui si trova il vecchio edificio comunale occupante l'isolato compreso tra le vie Verdi, Barolo e Matteo Pescatore, attualmente adibito a Scuola elementare ed a caserma dei carabinieri e delle guardie municipali.

I Militi Universitari di ritorno da Bardonecchia

Mercoledì hanno avuto termine a Bardonecchia le esercitazioni dei Militi Universitari torinesi del campo invernale della 1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte». Ieri per tempo, è stato sciolto il campo e il Battaglione di formazione, composto di 300 CC. NN. è partito alle ore 6, alla volta della nostra città, con quattro speciali vetture aggiunte al treno ordinario. Il convoglio è giunto alla stazione di Porta Nuova alle ore 8,30. I Militi sono stati passati in rivista dal Comandante la Legione, seniore Canonica; quindi preceduti dalla Banda dei CC. RR. hanno sfilato per le vie cittadine e si sono portati al Castello del Valentino, ove è avvenuto lo scioglimento.

Il centenario di San Carlo Borromeo

Una pastorale di S. E. Fossati

Per la prossima Quaresima il Cardinale Fossati ha rivolto ai fedeli di tutta la diocesi una sua lettera pastorale. E questo anno il Cardinale fa oggetto della sua Pastorale un avvenimento che interessa storicamente anche il nostro Piemonte e particolarmente Torino: il centenario di S. Carlo Borromeo.

Grandi festeggiamenti si celebrano a Milano e in Lombardia per questa ricorrenza, e, secondo l'annuncio che il Cardinale ne dà, Torino si unirà nelle celebrazioni non soltanto con funzioni religiose con la partecipazione di grandi personaggi ma anche con dimostrazioni civili e commemorazioni pubbliche, dati i rapporti nobilissimi che il Cardinale Borromeo ebbe con grandi Principi di Casa Savoia, come Emanuele Filiberto e Carlo Emanuele I suo figlio e successore.

FACILITAZIONI FERROVIARIE PER IL CARNEVALE

I biglietti normali di andata e ritorno per Torino (esclusi i biglietti cumulativi con la rete urbana di Torino) distribuiti sulle linee Poirino-Moncalieri-Torino, Brusasco-Chivasso-Torino, Giaveno-Torino, Pinerolo-Cumiana-Orbassano-Torino, nei giorni di sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 corrente, saranno validi per il ritorno a tutto mercoledì 2 marzo.

Convocazione di dirigenti della II, III e XXI Zona

Domani 26 febbraio XVI, alle ore 15, nella sala del Dopolavoro Comunale di Rosta, terrò rapporto a tutte le gerarchie maschili e femminili del P.N.F. e della G.I.L. delle Zone II, III e XXI che comprendono i seguenti Fasci: Almese, Alpignano, Avigliana, Borgone di Susa, Buttigliera Alta, Caprie, Collegno, Condove, Chiusa San Michele, Ferriera, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, Rubiana, S. Ambrogio di Torino, S. Antonino di Susa, Vaie, Valdellatorre, Villarfocchiardo.

IL SEGRETARIO FEDERALE PIERO GAZZOTTI

L'educazione musicale degli studenti delle scuole medie

Domenica, 27 corr., nel salone del R. Conservatorio musicale G. Verdi, alle ore 15.30 in prima audizione e alle 17 in seconda si svolgerà il secondo concerto per l'educazione musicale degli studenti delle scuole medie eseguito dall'Ass. di Canto corale «Stefano Tempia», Direttore maestro Pier Giovanni Pistone, arpista signorina Vita Mirella, organista professore Francesco Giraudi. Illustratore il maestro Filippo Brusa.

Un'iniziativa della Podesteria

La nuova Biblioteca circolante centrale

Lunedì 28 corr. si aprirà in corso Vittorio Emanuele 51, nel Palazzo Rajna, la Biblioteca Circolante Centrale, che vuol essere il naturale complemento delle diciassette Biblioteche Municipali Popolari Circolanti, che funzionano alla periferia alla sera del sabato e alla domenica mattina, ma con intenti più ampi e di tono superiore, sul tipo, piuttosto, della Biblioteca del Giardino di Lettura «Alberto Geisser» al Parco del Valentino, che tanta fortuna ottiene presso la cittadinanza. Il materiale messo a disposizione dei lettori è ottimo.

La Biblioteca sarà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 tutti i giorni feriali (compreso il pomeriggio del sabato) e il giovedì anche di sera dalle 20 alle 22. In tali ore qualsiasi cittadino abitante in Torino e che possa dimostrare la sua identità con una qualsiasi tessera (Carta d'identità, tessera del Fascio, del Balilla, ecc.) potrà liberamente richiedere la tessera speciale della Biblioteca, che gli darà il diritto di ritirare «gratuitamente» un'opera per volta ch'egli potrà portare al suo domicilio e che renderà a lettura ultimata entro 15 giorni.

Non è chi non veda la bellezza della istituzione creata dalla nostra Podesteria, che veramente onora Torino e i torinesi, poichè alla educazione civile dei lettori verrà affidato dell'importantissimo materiale bibliografico nella certezza che esso ritornerà alla sede dopo aver sparso i suoi frutti.

La differenza che passa fra angelo e Angela

Il dott. Cirakian dell'ospedale Martini, ieri sera verso le ore 20, stava medicando una leggera ferita lacero contusa al cuoio capelluto al carpentiere Giuseppe Merlin fu Francesco, di anni 39, abitante in via San Bernardino 36, ed il suo paziente quando la medicazione era piuttosto dolorosa diceva a mo' di lamento: «Ah! quell'angelo!...». Il buon sanitario non riusciva a capacitarsi di questa esclamazione: ascoltando infatti la dichiarazione che il ferito aveva fatta all'agente di P. S. in servizio presso l'ospedale, aveva compreso che si trattava di medicare le conseguenze di una baruffa tra il Merlin e la moglie Angela Albino, d'anni 40; durante la lite la donna aveva colpito il marito al capo con l'attizzatoio della stufa. Al termine della fasciatura, il dottor Cirakian punto dalla curiosità chiedeva al suo paziente spiegazione di quella esclamazione.

— Non ci badi, dottore — rispondeva il Merlin — era un semplice sfogo!

— Appunto per questo che non lo capisco, perchè se non erro sua moglie si chiama Angela.

— Sì... ma vede, io pensavo a quella buon'anima della mia prima moglie!...

Una vocazione per la telegrafia e una porta che non vuole aprirsi

Un pessimo scherzo ha giocato la lingua al quarantenne Agostino Ravotto fu Ernesto. Galeotto è stato un tram della linea 9 il quale, atteso con viva impazienza dal Ravotto che quel giorno, il 4 dicembre scorso, aveva una indiavolata fretta di rincasare, per essere troppo affollato non aprì alla fermata la porta d'accesso, ma solo quella di uscita. Sportosi dal limitare di questa... l'escluso pregò vivamente il manovratore di dargli modo di salire per via regolare, e, avutone un rifiuto, dichiarò che non si sarebbe mosso di lì. Intervennero due guardie, delle quali una in borghese, a consigliare all'irritato cittadino di desistere da un proposito che avrebbe tenuto fermo il tram chissà per quanto e con quale stizza dei passeggeri, e per tutta risposta il Ravotto uscì in una frase nella quale l'epiteto «stupidi» si fece ben sentire.

Denunziato per oltraggio a pubblico ufficiale, l'imputato ha sostenuto davanti al Pretore Pucci che c'era stato un fraintendimento, in quanto egli non aveva detto «stupidi», ma «stop», espressione telegrafica ch'egli è solito intercalare, specie quando nervoso, in tutte le sue frasi. Due suoi amici hanno testimoniato che effettivamente lo «stop» è frequentissimo sulla bocca del Ravotto, quasi egli telegrafi in luogo di parlare. Del resto la prova migliore l'ha data lo stesso imputato quando, nel difendersi, ha detto: «Sono innocente stop». Ma la cosa ha saputo al Pretore un po' di combinato, tanto più che le guardie si sono dette sicurissime d'aver sentito bene. E ha condannato il convenuto a un anno di reclusione.

Un principio d'incendio alla scuola «Parini»

Ieri mattina alle ore 5,50 un passante che transitava in corso Giulio Cesare, giunto all'angolo di corso Brescia, udiva un forte scoppio e notava, dalle finestre poste al livello stradale che illuminano le cantine dell'edificio della Scuola «Parini» del fumo e un bagliore rossastro.

Egli si recava alla Caserma Fontana, in corso Regina Margherita, ed avvertiva i vigili del fuoco. Un distaccamento di questi si recava immediatamente sul posto al comando dell'ing. Mottura.

In una cabina elettrica appartenente al servizio tecnologico municipale, situata nei locali delle cantine della Scuola «Parini» si era provocato un corto circuito, che si era esteso anche all'altra cabina elettrica, pure posta negli stessi locali e con questa collegata: quella dell'Azienda Elettrica.

Sul luogo si portavano gli ingegneri dell'Azienda Municipale Vellano e Beltrami i quali provvedevano a riattivare il servizio di illuminazione che era stato naturalmente interrotto dall'incidente.

Fiocco bianco

Il camerata e collega Giovanni Mosca, collaboratore ben noto al nostro pubblico come umorista e disegnatore, ha avuto ieri mattina la sua casa allietata dalla nascita del secondo maschietto. Il piccolo, che si chiamerà Antonello, e la mamma godono ottima salute. Al camerata Mosca ed alla sua gentile signora i nostri migliori auguri.

La Veglia Alpina

Domani sera 26 corr., nei locali della Associazione Alpina in via Po 22, avrà luogo una bella e simpatica Veglia organizzata da vecchie e giovani Fiamme Verdi.

Bollettino demografico

24 febbraio 1938-XVI

Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	21
Matrimoni trascritti	6

STATO CIVILE

Manzon Costantino fu Francesco, a. 47, di Sauze di Cesana, industriale, corso Sommeiller 4 bis — Dentis Caterina v. Serra, a. 61, di Torino, casalinga, via Giuliana 10 — Abrate Faustina fu Luigi, a. 82, di Torino, casalinga, via Perrone 9 — Borione Lucinda m. Fraia, a. 62, di Asolo, casalinga, via Bagetti 33 — Bersano Vincenzo fu Giuseppe, a. 77, di Torino, maniscalco, corso Farini 1 — Fenoglio Maria ved. Fontanero, a. 59, di Torino, casalinga, strada Bertolla 146 — Reale Vincenzo fu Giov. Batt., a. 82, di Torino, pensionato, via Feletto 14 — Bellezza Fontana Domenico fu Giov. Batt., a. 81, di Cossato, usciere capo C. A., via Marsa 14 — Merino Maria Domenica v. Merino, a. 63, di Sala Biellese, casalinga, via Ubiosa Salute 92 — Ghizzolo Filippo fu Francesco, a. 49, di Torino, impiegato, corso Lecce 31 — Müller Fermo fu Giovanni, a. 66, di Modena, parrucchiere, via V. Amedeo 20 — Debernardi Alessandro fu Pietro, a. 64, di Lignana Verc., impiegato A.T.M., via Morghen 21 — Castiglioni Maria v. Alfieri, a. 76, di Busto Arsizio, pensionata, piazza V. Veneto 21 — Carosso Lorenzo fu Vitale, a. 74, di Torino, pensionato, strada Lucento 41 — Bonomo di Castania Maria Teresa fu Alfredo, a. 31, di Pisa, agiata, via Bonelone 4 — Damasio Maria v. Cardero, a. 94, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Passinetto 1 — Ardito Angelo fu Vito, a. 25, di Orianora, parrucchiere — Beriono Giovanni di Alberto, a. 20, di Carrù, invalido — Abbo Giovanni Batt. fu Francesco, a. 75, di Chiusavecchia, contadino — Cortelaro Margherita v. Mercino, a. 80, di Vercelli, casalinga — Ariotto Margherita in Lavazzano, a. 25, di Caraglio, casalinga.

Seguendo la Cronaca

A poche ore dal Veglione dei Giornalisti

Fantasmagoria d'una notte

Il velario era appena acceso ieri sera sull'ultimo atto di «Assenza ingiustificata» e gli applausi ancora echeggiavano sotto la volta del Carignano, che già squadre di operai, sotto la direzione dell'architetto Cavallari-Murat, invadevano il palcoscenico per iniziare la metamorfosi che dovrà porre stasera gli intervenuti di fronte al più fantasmagorico spettacolo che le cronache veglionistiche ricordino. Pochi minuti dopo, come se una intera generazione di termiti avesse invaso il teatro, divorando tutto quello che sul loro passaggio poteva rappresentare un ostacolo, le poltrone di platea erano scomparse: sbullonate ad una ad una con rapidità che ha del prodigioso. Sul pavimento della platea è stato disteso un palchetto di legno per le danze. Il palcoscenico è stato sventrato e smontato per dar luogo alla costruzione della cascata luminosa che, scaturendo dalla madre terra vi farà ritorno, dopo aver dato spettacolo di sè.

Il teatro si aprirà alle ore 22,30 ed alle 23,15 si aprirà il velario per il balletto, eseguito da quattordici bellissime fanciulle, indossanti indovinatissimi costumi disegnati da Golia. Dopo il balletto, le quattordici fanciulle si lanceranno in platea, sceglieranno quattordici cavalieri ed inizieranno le danze, che si protrarranno sino alle ore del mattino. Al tocco sarà estratta la «Fiat 500» fra tutti i possessori dei biglietti d'ingresso. Si prevede che l'assegnazione dei premi ai migliori costumi avverrà alle due circa. Le cene saranno preparate al Ristorante Cambio, che, attraverso un corridoio creato appositamente, comunicherà col teatro. Il servizio di buffet, nell'interno del teatro, è stato ampliato e reso comodo alla folla.

Le signore e le signorine in vestito da sera, in costume, in maschera o in domino che intendono partecipare al concorso, dovranno ritirare all'entrata, oppure al palco della giuria (numero 1, primo ordine, a sinistra) un modulo da riempire. Non occorre aggiungere che abiti e stoffe debbono essere di produzione italiana. Unici esclusi: sono dieci per i cavalieri in costume e in maschera.

La giuria desidera che sul modulo figuri il nome della sartoria che ha eseguito il vestito od il costume perchè ha stabilito di assegnare ad essa cinque grandi premi, messi a disposizione del Circolo della Stampa da autorità, gerarchie ed Enti pubblici. Questi premi non avranno una graduatoria: saranno dati a cinque abiti o costumi che, nella varietà della forma, nella caratteristica del taglio e nella finezza degli ornamenti, rappresenteranno col gusto personale delle signore e delle signorine che li indossano l'eccellenza e l'abilità della Casa confezionatrice. I concorrenti saranno invitati a formare un corteo che sfilerà sotto il palco della Giuria, passando sul palcoscenico. Questa sfilata rappresenterà la tradizionale caratteristica del veglione dei giornalisti.

Il pittore Cesare Maggi farà un grande ritratto in accordo con la Giuria, l'illustre sceglierà tra le intervenute quella signora o signorina che, per la finezza della sua persona e per l'originalità del vestito o del costume risponderà meglio al tema della festa.

Ai premi delle Ditte saranno naturalmente uniti quelli destinati ai partecipanti alla massima festa del Carnevale torinese: ma oltre che a queste privilegiate, la Giuria assegnerà altri cospicui premi che sono giunti in questi giorni particolarmente numerosi a quante colla bellezza e colla grazia dei loro abiti, per i costumi eccentrici e colle acconciature richiameranno l'attenzione e l'interesse della Giuria.

I nomi delle vincitrici dei doni e l'elenco delle ditte premiate saranno pubblicati nel giornale di domenica.

La giuria è così composta: Carlo Antonio Avenati, Marziano Bernardi, Eugenio Bertuetti, Domenico Ecoard, Eugenio Colmo (Golia), Cesare Maggi, Gigi Michelotti, Nicolò Sguerzini, Emilio Zanzi.

Bianchettina avrà il Numero Unico del veglione, al quale hanno collaborato gran parte dei giornalisti torinesi con trovate spassosissime, sarà posto in vendita a beneficio della Casa Infermi di Assistenza al prezzo di L. 5, nella sede dei giornali cittadini e nella sera all'interno del teatro.

Rimangono poche decine di biglietti invenduti. Coloro che ne fossero ancora in cerca possono trovarli in vendita presso la sede dei giornali Gazzetta del Popolo in corso Valdocco, La Stampa in via Roma e al Circolo della Stampa, Palazzo Lascaris, via Alfieri 16, fino alle ore 19. E eventualmente nelle ore successive al botteghino del teatro.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Galli). — Ore 21.15: «Felicita Colombo» di G. Adami (Prezzi popolari).
CARIGNANO (C.a Menichelli-Migliari-Giorda-Baghetti) — Riposo.
ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21.15: «Il cofanetto della Pompadour» di G. Drovetti (Novità).
TEATRO DI TORINO — Ore 21 precise: Concerto Sinfonico diretto da Vincenzo Bellezza con la collaborazione della pianista Emilia Renardi.
ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.
IMPERIALE: 17 e 21 ricchi doni.
GAY DANZE: Losioni. Tratten. 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La lucciola» con Jeannette Mac Donald, Allan J., Warren W. 1a Inizio 1° spett. ore 14.45; ult. ore 22.
AMBROSIO: «Scandalo al Grand Hôtel» con Sonia Henie, Tyrone Power.
CORSO: «Sottomarino D-1» con Pat O'Brien, Wayne Morris, G. Brent.
CHIARELLA: «Milionario su misura» e Successo Spettacolo Arte Varia.
BALBO: «La chiave misteriosa» (giallo) con Boris Karloff, J. Rogers.
IDEAL: Sotto i ponti di N. York e Var.
STATUTO: «Parnell», C. Gable, M. Loy.
ALFI: «Cappello a cilindro», con Ginger Rogers e Fred Astaire. Successo.
NAZIONALE: «Regina della Scala».
MAFFEI: «Castello in Fiandra» e Var.
MARINO: «La buona terra» colosso Metro con Paul Muni e Luisa Rainer.
ITALA: «Il Conte di Brechard».
TORINESE: «Il Dottor Antonio».
SAVOIA: «Il bandito della Casbah».
FORTINO: «Amanti di domani» e Var.
IMPERIALE: Turbine bianco, S. Henie.
REGINA: «Sangue gitano», Annabella.
RADIUM: «Dopo l'uomo ombra» e Var.
IMPERO: Notti messicane, N. Martini.
P. NUOVA: Lloyds di Londra (dalle 10).

Oggi al VITTORIA
un film scintillante e pittoresco, ambientato nella suggestiva terra di Castiglia:
LA LUCCIOLA
Un'audace spia iberica, che ha il saettante sguardo, l'ardito genio e il focoso ardire di
JEANNETTE MAC DONALD
e un audace capitano francese al servizio delle Armate Napoleoniche, sono gli eroi simpaticissimi di questo film *Metro Goldwyn*, inscenato da *Robert Z. Leonard* con spettacolosa grandiosità. Accanto a *Jeannette Mac Donald*, magnifica attrice e superba danzatrice, oltre che cantante adorabile, emergono ne
LA LUCCIOLA
numerosi interpreti di gran classe, fra i quali: *Allan Jones, Warren William, Henry Daniell.*

Domani all'AMBROSIO
una produzione «*Gloria-Enic*» diretta da *Geza von Bolvary*:
SERATA TRAGICA
Questo film, che accoppia ai brividi del dramma giallo il fascino di splendide musiche e la bellezza d'un grande spettacolo coreografico, sviluppa la sua azione in un'atmosfera di potente drammaticità e rivela la nuova attrice svedese
ZARAH LEANDER
un'incantevole creatura che unisce alla spiritualità unica del suo temperamento artistico una affascinante grazia di lineamenti e di gesti. Oggi ultime di:
Scandalo al Grand Hôtel.

Il nuovo KARLOFF al BALBO
nell'emozionante film
LA CHIAVE MISTERIOSA
ha ottenuto pieno successo. Boris *Karloff* si è trasformato in meglio, arrivando fino all'espressione comica e i suoi ammiratori — che sono legioni — lo hanno ieri molto apprezzato e lo apprezzeranno.
Il più divertente dei «gialli» avrà una bella serie di repliche.

NAZIONALE: il più grande film musicale italiano:
«REGINA DELLA SCALA»
con Margh. Carosio, Nives Poli.

Il ballo benefico dell'Istituto «Pro Pueritia»

Domani alle ore 22, nelle sale dell'Albergo «Principi di Piemonte» avrà luogo la grande festa danzante promossa dalla marchesa Clara Ferrero Ventimiglia Nasi a favore dell'Istituto «Pro Pueritia». I pochi biglietti ancora disponibili possono essere richiesti alla sede dell'Istituto in corso Massimo d'Azeglio 26.

Al Circolo Ufficiali

Domani sabato alle ore 22 nelle sale del Circolo Militare avrà luogo l'ultima veglia danzante. Per l'occasione saranno ammesse anche le Dame in costume e la Festa sarà prolungata ed animata con simpatici doni. Per il ritiro dei biglietti rivolgersi alla direzione del Circolo in via Arsenale 24.

ASSOCIAZ. ARMA D'ARTIGLIERIA
Sabato sera 26 avrà luogo in sede la tradizionale Veglia di Carnevale.

Gli svaligiatori di negozi

Altri tre arresti

E' stata data notizia dell'arresto dei componenti di una banda ladresca, specializzata nei furti nei negozi. Il cav. Ramella, capo della Squadra Mobile, coadiuvato nella vasta operazione dal maresciallo Carratu, dal vice brigadiere Donati e dall'agente Silvestri, proseguendo le indagini è giunto alla scoperta e all'arresto dei componenti una seconda banda ladresca, operante col medesimo sistema e collegata alla prima per mezzo del pregiudicato Oreste Costa fu Giovanni, di 44 anni, di cui ieri abbiamo dato notizia dell'arresto. Col Costa operavano i pregiudicati Giovan Battista Randoneri di ignoti, d'anni 42, abitante nella locanda di via Baretti 31, falegname, e Pietro Paolo Varrello fu Lorenzo, d'anni 43, senza fissa dimora, calzolaio, che sono stati arrestati e, col primo, già detenuto, denunciati per furti e associazione a delinquere.

Ieri, alle ore 12, è serenamente spirato il

Sacerdote Salesiano
Don Sisto Colombo
Docente alla R. Università di Torino ed alla Università Cattolica di Milano

Le Sorelle, i Salesiani e gli Allievi degli Istituti di San Giovanni Evangelista e di Valsalice dove egli fu insegnante, ne danno con animo addoloratissimo l'annunzio chiedendo preci in suffragio.

I funerali si svolgeranno nell'interno dell'Istituto Valsalice sabato 26 corrente mese, alle ore 15,30.

Torino - Valsalice, 25-2-1938-XVI.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il giorno 23, munita di tutti i Conforti Religiosi, con la Benedizione del S. Padre, serenamente rendeva la bell'anima a Dio la

N. D.
Billia Clotilde v. Serassio

Con grande dolore ne annunciano la scomparsa le figlie:

Lina in **Lecchi**;

Maria-Cristina ved. Generale **Monti**, medaglia d'oro;

e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo a Felizzano (Alessandria) domani 26 corr., alle ore 15.

Pompe Fun. Vittorio Avalle - Via Alessandro III, 9 - Tel. 2149 - Alessandria.

Giovedì 24 corrente, santamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio

Buratto Maria n. Canavera

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito **Giovanni** i figli **Caterina, Rag. Antonio** colla moglie **Bonino Paola** e figlia **Renata**; fratelli, sorelle e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in S. Carlo di Ciriè Sabato 26 alle ore 9.

Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Camorali Carla

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori **Genesio** e **Rossi Annunciata**, gli zii, le zie ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, alle ore 10,30, da via Principessa Clotilde, 56; indi la cara Salma sarà trasportata a Cernobbio.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'AZIENDA TRANVIE MUNICIPALI DI TORINO comunica con vivo dolore il decesso, avvenuto il 24 corrente, del suo impiegato Signor (000

Alessandro De Bernardi

I funerali avranno luogo sabato 26 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Morghen, 21.

E' spirata cristianamente

Trabucco Maria nata Denina

Ne dànno notizia i figli **Isabella** e Dott. **Carlo**, il fratello **Giulio**, le loro famiglie e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Castellamonte, sabato mattina, alle ore 9,45. (A

Sabato 26 febbraio 3° anniversario della scomparsa del (12443

Cav. Felice Rasetti

verranno celebrate Messe di suffragio dalle 4,30 alle 10 nel Santuario di Maria Ausiliatrice e alle 10,30 nella Cappella al Cimitero. La vedova ringrazia i buoni che vorranno unirsi a lei nel ricordo e nella preghiera.

MEMENTO

Giovedì 3 marzo, anniversario della dipartita di **ROSA ZACCARIA SARDERIS**, nella cappella dell'Istituto Rosmini (via Rosmini), alle ore 10, avrà luogo una Messa di Requie. (12230

Domani sabato alla Gran Madre Anniversario della Signorina **BERTOLA MARGHERITA**, Messe dalle sei alle nove. Funerale ore nove. I famigliari ringraziano quanti la ricorderanno. (12440

A suffragio del compianto Avv. Cav. **PIETRO PICCININI**, mancato il 26 gennaio, dopo aver ricevuto i conforti religiosi, verrà celebrata la Messa di trigesima il giorno 26 febbraio alle ore 9 nella chiesa di S. Maria di Piazza, Torino. La Vedova ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della sua morte ricordino i buoni l'anima eletta di **MARIA INODA Ved. CALVO.**

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino alle una di notte.

GLI SPORT

LA STAFFETTA A LAHTI

Riaffermata superiorità nordica

Gli "azzurri" si battono a fondo e ottengono un onorevole piazzamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Lahti, 24 febbraio.

La prima giornata di gare è stata favorita da un tempo eccezionalmente mite. Un pallido sole ha sorriso agli atleti delle tredici Nazioni rappresentate, che stamane si sono dati convegno nella piazza principale della città per la sfilata.

Gli svedesi han mandato 31 atleti, 25 i norvegesi e 209 i finlandesi: tutti scelti fra gli elementi della prima categoria e fra i campioni. Sono inoltre rappresentate l'Italia, la Germania, il Giappone, l'Austria, la Polonia, la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'Estonia e la Lettonia.

Neve, scioline e temperatura

Il corteo degli atleti e degli accompagnatori, seguito dalla massa degli spettatori, si è diretto verso lo Stadio, che dista 500 metri dalla città. Questo Stadio, dominato dalla mole della costruzione in legno del trampolino per il salto, è capace di circa 25.000 persone, ed è veramente bellissimo.

Verso le 10, da un treno arrivato da Helsinki, è giunto il Presidente della Repubblica finlandese: Kjosti Kallio. Fra un religioso silenzio il Presidente ha dato il benvenuto agli sportivi di tutto il mondo qui adunati, ed ha messo in rilievo che le lotte sportive stimolano l'emulazione fra la gioventù e sono quindi in sommo grado educative. Alla fine del discorso, che è stato molto applaudito, il Capo dello Stato finlandese ha dichiarato aperti i Giuochi per il Campionato del mondo dell'anno 1938.

In una bella distesa ampia, leggermente in salita, vicinissima allo Stadio, le undici corsie destinate per la partenza ai corridori delle varie Nazioni sono segnate da innumerevoli bandierine.

La pista è quanto di più tipicamente finlandese possa offrire questo terreno cespuglioso, ondulato, rotto, e, in una parola, intricatissimo. E' stato un po' una sorpresa per tutti.

La neve è un po' ventata in basso, dove è posta la partenza in linea. Lungo tutto il percorso, che è stato accuratamente rastrellato, la neve è farinosa e, a tratti, anche un po' granulosa.

Anche in questa gara, come in tutte le gare, la indovinata sciolinatura dei legni ha fatto sentire i suoi effetti.

Ancora trionfo dei nordici

Non possiamo dire che i nostri uomini abbiano avuto fortuna; la sciolina adoperata attaccava troppo, in alcuni punti faceva zoccolo, ed era, in complesso, poco veloce. Inoltre la temperatura, che è salita all'ultimo momento, poco prima della gara, ha contribuito ad aumentare le conseguenze dell'errore.

Venuti a mancare gli italiani, che soli potevano disturbarli (Chamonix e Garmisch insegnino) i finlandesi e gli scandinavi si sono disputati la gara in famiglia, forti della maggior dimestichezza con il terreno di gara, e favoriti da una sciolinatura più indovinata. In questo campo sono ancora indiscutibilmente dei maestri, e noi abbiamo sempre qualche cosa da imparare da loro.

La prima frazione è vinta in modo magistrale dal norvegese Ringstad, che impiega 38'13" a percorrere i 10 km. Riesce a distanziare Kurricola, uno dei finlandesi più quotati, per più di un primo. Colpo magistrale di un grande campione: i dirigenti norvegesi, fra cui notiamo Lislegard, Bergendal, Romingen e Mathisen, che hanno preparato ed accompagnato la squadra, cominciano ad accarezzare le più rosee speranze. Ma verrà Lauronen a farli diventare improvvisamente nervosi, malgrado la decantata flemma nordica. L'altoparlante annuncia che, a metà percorso, il finlandese è a 700 metri dal norvegese Okern.

Un vero fulmine a ciel sereno! Ma non basta. Dall'alto della pista di discesa irrompe il finlandese, che è riuscito a sorpassare i norvegesi e a distanziarli. Ha percorso la sua frazione in 40'12". I finlandesi, al cambio della seconda frazione, filano in testa seguiti dai norvegesi e dagli svedesi, che in questa frazione hanno serrato sotto diminuendo, per merito di Johansson, il distacco di 44". I finlandesi non si lasceranno più riprendere.

Forti del vantaggio acquistato lo andranno, man mano, aumentando. Pitkanen è ancora primo, con 39'33", seguito dal norvegese Larsen, con 40'50". Lo svedese Nilsson è terzo, con 41'42". Siamo all'ultima frazione. «Tifo» a 40 fra i nordici. Sono in campo due colossi: il titolare Karppinen per la Finlandia e Lars Bergendahl, che ha vinto i 18 chilometri a Chamonix, nel 1937, per la Norvegia. Il finlandese compie una gara encomiabile. Il suo tempo di 39'32", dato l'appesantirsi della neve, deve essere considerato il migliore. Bergendahl, sfinito dalla lotta, impiega 41'38" e lo svedese Matsbo può avvicinarsi, impiegando solo 40'32". L'altoparlante annuncia i tempi: Finlandia, due ore, 38' 42"; Norvegia, due ore, 42'30"; Svezia, due ore, 48'5".

Subito dopo le note dell'inno finlandese; il pubblico fa coro e applaude entusiasticamente Karppinen che è condotto sul palco per ricevere la stretta di mano dal suo Capo.

E gli altri?

La Svizzera, che ha inviato una squadra molto forte è quarta fino dalla prima frazione; Gerardi ha impiegato tre minuti più del norvegese, ed è quinto. La sciolina l'ha tradito: porta impressi sul viso i segni della fatica e dello sforzo. La Svezia, che ha allineato dei valori molto omogenei, continuerà a mantenere, nelle frazioni successive, il quarto posto. Nessuno degli italiani potrà compiere il miracolo che tutti ci auguriamo.

Resta Demetz, l'ultima carta, forse la migliore. Impiega soltanto mezzo minuto più del norvegese e 2 e mezzo più del finlandese. Se si tiene conto delle condizioni in cui ha corso non possiamo che ammirare la sua prova. Con Gerardi è stato, ancora una volta, il migliore. Verso la fine della gara Demetz deve fermarsi, per un incidente: Leupold, il migliore dei tedeschi, riesce a sorpassarlo e a precederlo sul traguardo, per 5", letteralmente sfinito, con la bava alla bocca.

Lentamente, mentre l'aria si fa più frizzante e il pallido sole si nasconde dietro l'alta mole del trampolino, l'altoparlante dà i tempi: 4. Svizzera, 2 ore 49'21"; 5. Germania, 2,53'4"; 6. Italia, 2,53'9"; 7. Cecoslovacchia, 2,58' e 55"; 8. Polonia, 3,2'9"; 9. Austria, 3,3'58"; 10. Estonia, 3,8'54"; 11. Lituania, 3,15'49".

Enrico Silvestri

I campionati dei Giovani Fascisti inaugurati dal Principe di Piemonte

A Celeste Maurizio di Bergamo la vittoria nella gara di fondo - I piemontesi ai posti d'onore

Dobbiaco, 24 febbraio.

Il Principe di Piemonte ha inaugurato questa mattina, a Dobbiaco, il campionato nazionale di sport invernali dei Giovani Fascisti, manifestazione che ha fatto adunare ai confini d'Italia circa mille atleti. Umberto di Savoia è giunto a Dobbiaco alle 8,45 festosamente accolto dalle autorità e dalle gerarchie. Quindi, fatto segno a manifestazioni di vivissima simpatia, si è recato al Campo Roma dove erano le dieci centurie di Giovani fascisti.

Al «saluto al Re e al Duce», del Federale di Bolzano, ha risposto vibrante il grido dei presenti. Quindi, fra le note della Marcia Reale e di Giovinezza, il tricolore è salito sul più alto pennone. Il Giovane fascista Giovanni Perenni, di Bolzano, ha pronunciato la formula del giuramento. Gli atleti hanno risposto ad una voce, il «giuro!» alzando i bastoncini. Completatasi la cerimonia inaugurale, S. A. R. il Principe di Piemonte ha dato il «via!» ai primi concorrenti alla gara di fondo individuale, alla quale hanno preso parte 215 atleti.

Maurizio di Bergamo, è giunto per primo al traguardo ottenendo un ottimo tempo. Il Principe, dopo essersi intrattenuto sul campo per due ore, è stato salutato alla sua partenza da rinnovate acclamazioni.

Ecco la classifica della gara individuale di fondo:

1. Celeste Maurizio (Bergamo), 56' 43" e 3/5; 2. Ferdinando Gaspard (Aosta), 56'47"4/5; 3. Antonio Castrale (Torino), 56'57"4/5; 4. Giuseppe Colturi (Sondrio), 57'15"1/5; 5. Zeffiro Tassini (Aosta), 57'17"; 6. Angelo Moretti (Bergamo), 57'38"; 7. Davide Oberhofer (Bolzano), 57'41"3/5; 8. Antonio Castagneri (Torino), 57'42"; 9. Guido Antonioli (Sondrio), 57'45"; 10. Paolo Mohr (Bolzano), 58'11"1/5.

La classifica per Comandi Federali è la seguente: 1. Aosta, punti 277; 2. Bergamo, p. 277; 3. Torino, p. 273; 4. Sondrio, p. 271; 5. Bolzano, p. 267.

Tre centurie di militi ai campionati nazionali

Madonna di Campiglio, 24 febbraio.

Tre centurie di militi sciatori, rappresentanti i Comandi di Zona delle Camicie Nere di tutte le regioni d'Italia e squadre della Milizia universitaria, della Forestale e Ferroviaria hanno ultimato oggi l'allenamento sui vasti campi di neve che circondano questa incantevole conca dolomitica.

Domani mattina, alle 8, sarà data la partenza per la gara nazionale di fondo e tiro, che si disputerà su un percorso di 15 Km., con un dislivello di circa 300 metri e comprenderà una prova di marcia e di tiro. Quest'ultima sarà effettuata alla distanza di 100 metri contro gruppi di tre sagome di uomo in piedi. Vi parteciperanno ciascuna con una squadra formata da un ufficiale subalterno, un sottufficiale e 11 CC. NN., i comandi di zona della Milizia nazionale e le squadre universitarie, forestali e ferroviarie. Per questa gara è in palio la Coppa Mussolini, dono del Duce, che resterà in definitivo possesso del Comando di zona o della Milizia che l'avrà vinta per tre anni anche non consecutivi.

L'incontro di rugby italo-francese rinviato

Roma, 24 febbraio.

Il Comitato francese delle Alpi ha informato la Federazione Italiana di Rugby di trovarsi nella impossibilità di costituire la propria rappresentativa, che doveva partecipare all'incontro già stabilito per il 27 c., essendo le squadre dipendenti costrette a ricuperare proprio domenica prossima le gare di campionato non effettuate domenica scorsa per impraticabilità dei terreni.

L'incontro stesso, che doveva aver luogo domenica a Torino, è stato pertanto rinviato. Per la definitiva selezione dei giocatori che debbono essere designati a comporre la rappresentativa nazionale italiana, che il 6 marzo incontrerà a Stoccarda il quindici della Germania, il 27 c. avrà invece luogo, sempre a Torino, un incontro fra una squadra costituita con i giocatori già in precedenza convocati per l'incontro con la selezione francese delle Alpi e la squadra del G.U.F. Torino, nella quale saranno inclusi alcuni elementi dell'Amatori. Detto incontro si svolgerà sul vecchio campo della Juventus, alle 14,30. I giocatori prescelti per l'incontro di Stoccarda completeranno la propria preparazione partecipando a una ulteriore prova di allenamento che avrà luogo il 1.o marzo a Milano.

Le punizioni del D. D. S.

Roma, 24 febbraio.

Il D. D. S. ha disposto che l'incontro riserve Fiorentina-Torino venga disputato il 26 corrente.

Sono stati omologati tutti gli incontri di serie A, B, C, e riserve disputati il 19-20 febbraio. Sono stati squalificati i seguenti giocatori: per due giornate: Benetti (Capri); per una giornata: Gressan (Triestina), Gasparini (Brescia), Tedeschini (Catania), Mascia (Cagliari), Vigo (Pavese), Bracco (Pinerolo), Gheri (La Signa).

I seguenti giocatori, per quanto espulsi dal campo, sono stati ammoniti, non comportando la motivazione dell'espulsione maggiore punizione: Ferraris (Bari), Pretto (Napoli), Borelli (Liguria), Capra (Ravenna), Bernardi (Ravenna), Freschi (Empoli), Ciarapica e Maran (Macerata), Mariani (Monza), Roversi (Lucca), Lauro (Piombino), Crespi (Caratese), Dobrilla (Ponziana). E' stato inoltre ammonito il giocatore Buscaglia del Torino.

Il Genova in difficoltà

La Liguria in gran forma

Genova, 24 febbraio.

Ancora privo di Barsanti, il Genova si è riunito oggi, giuocando due tempi di 35 minuti contro la Cavagnaro. I «rosso-bleu» hanno riconfermato le loro poco felici condizioni attuali e si sono fatti battere per 2-1. Ha pesato molto l'assenza di un centro avanti poichè sia Bermone nel primo tempo che Fasanelli nel secondo, non hanno convinto, tanto che Garbutt non ha ancora deciso a chi affidare domenica prossima a Trieste il comando della prima linea. Ecco la formazione dei rosso-bleu: Bacigalupo; Genta, Vignolini, Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Morselli, Fasanelli (o Bermone), Scarabello, Marchionneschi.

La Liguria, che domenica prossima ospiterà il Torino, ha giuocato oggi due tempi regolamentari contro una squadra di prima divisione, vincendo per 5-1. Bollano e Peretti si sono suddiviso il bottino. Era assente Malatesta, infortunatosi contro il Genova. Domani la squadra rosso-nera sarà nuovamente ritirata a S. Ilario. Ecco la sua formazione per la partita col Torino: Venturini; Persia, Borelli; Tortarolo, Callegari, Malatesta; Violi, Spinola, Bollano, Spivach, Peretti.

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — I granata hanno ieri sostenuto un leggero allenamento contro gli allievi. La Commissione tecnica e l'allenatore, constatato che attualmente Bo non si trova in splendide condizioni fisiche, hanno creduto opportuno concedere un certo periodo di riposo al giocatore di conseguenza si sono resi necessari alcuni spostamenti nella formazione. Ellena riprendeva il suo posto di laterale destro; Cadario veniva immesso al centro della mediana mentre Gallea veniva avanzato alla mezz'ala destra. La squadra ha quindi assunto, in detta partita preparatoria, la seguente composizione: Maina; Brunella, Ferrini; Ellena, Cadario, Neri; Palumbo, Gallea, Baldi, Buscaglia, Ferrero. Il giovane Cadario ha avuto qualche incertezza per cui non è stato ancora deciso se Gallea riprenderà domenica il suo posto di mediocentro. Sembra, ad ogni modo, che Bo non debba essere presente contro la Liguria. Permane quindi incertezza circa l'elemento che dovrà giocare quale mezzo destro.

LA COPPA ITALIA

La seconda prova sarà ripetuta stamane

Genova, 24 febbraio.

La prova aveva visto, fin dalla partenza, Bona al comando. Lo scafo italiano aveva presto avvantaggiato ancora sulla Svezia, la Germania e la Francia. Dopo due ore Bona aveva ormai la vittoria sicura; ma all'inizio del terzo giro, il vento, che nei primi due giri aveva spirato debolmente, cessava del tutto, in modo che, allo scadere del tempo massimo, le imbarcazioni si trovavano ancora al largo, lontane dal traguardo. La prova verrà ripetuta domattina alle ore 11.

Joe Louis si sbarazza di Nathan Mann al terzo tempo

New York, 24 febbraio.

Ieri sera, allo Stadio di Madison Square Garden, Joe Louis ha vinto l'incontro con Nathan Mann, abbattendo l'avversario al terzo tempo. Il giovane avversario del campione del mondo ha iniziato il combattimento ottimamente, rivelandosi superiore per tutto il primo tempo, ma al secondo il negro passava all'offensiva con una serie di destri e di sinistri, uno dei quali mandava il Mann sul tappeto. Rialzatosi al conto di nove, il giovane italo-americano ha iniziato il terzo tempo assai debolmente: due volte caduto, si risollevava, finchè un colpo formidabile del negro lo abbatteva definitivamente. Assistevano all'incontro circa 20 mila persone.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Con diminuita attività il mercato tiene ugualmente un contegno assai resistente. Quotazioni in generale all'incirca sul livello di chiusura di ieri, eccetto le Viscosa, la Valdarno e le Coloniale che migliorano di qualche unità. Fondi Pubblici sostenuti.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	73 60	Merid. El.	390 —
Id. f. c.	73 45	S. C. E.	95 —
Redim. 3½	70 75	Sme	93 375
Id. f. c.	70 45	Edison	365 —
Rendita 5%	93 60	Unes	11 80
Id. f. c.	93 70	Savigliano	1015 —
Redim. 5%	94 15	Nebiolo	241 —
Id. f. c.	94 80	Tedeschi	187 375
B.T.N. 1940	102 15	Moncenisio	671 —
Id. 1941	102 75	Ilva	245 —
Id. 1943 I	[illegible]	Ansaldo	64 —
Id. 1943 II	91 425	Fiat	494 —
Id. 1944	98 60	C. I. R.	124 —
Torino 4½	486 —	Schiapparelli	129 —
Id. 5%	440 —	Mira Lanza	192 375
S. Paolo 4%	447 75	Montepool	515 70
Id. 3½ %	407 75	M. Amiata	117 —
Ferrov. 3%	301 —	Montecatini	199 80
I.R.I. 4½ %	461 —	Acqua Pot.	272 —
Alfer. 4½ %	470	Florio	61 —
Cr. Agr. 4%	419 —	Venchi-Un.	90 75
Stet 4%	490	Lane Borg.	1465 —
Lloyd Sab.	3 80	Valli Lanzo	75 50
Mediterr.	370 —	Col. Merid.	390 —
Meridion.	845 —	Viscosa	409 50
Torino Nord	148 —	Beni Stabili	219 —
Navig. A. I.	300 50	Cartiera It.	184 —
Italgas	14 80	Burgo	230 50
Sip	74 825	Fora. Riun.	179 —
Terni	314 —	Siios	108 —
Valdarno	216 —	R. Zuccheri	84 50
Iri-Mare	492 —	Gilardini	106 —
Stipel	308 75	Marelli	122 50
Telco Oral.	109 —	S. T. E. T.	572 —
A. N. I. C.	104 85	Romianca	96 [illegible]

CAMBI: Parigi 61,90; Londra 95,40; Svizzera 441,85; Svezia 491,60; Polonia 360,95; New York 19; Belgio 322,75; Norvegia 479,35; Cecoslovacchia 66,83; Germania 763,36; Olanda 1063,75; Danimarca 425,90; Canadà 19; Austria 360,05; Turchia 1515; Portogallo 86,75.

MILANO, 24. — Centrale 1062; Ass. Gen. 4410; Merr. Mediterr. 365; Merid. 847; Costruz. Ferr. 368,50; Rubattino 56,50; Cantoni 3875; Furter 267; Val d'Olona 131,50; Val Ticino 167; Olcese 520; De Angeli 1046; Cogis 569; Linif. Canap. Naz. 555; Rossari e Varzi 660; Rotondi 549; Tosi 89; Coton. Merid. 280; Un. Manif. 321; Gavardo 760; Rossi 4400; Targetti 130; Cascami 458; Bernasconi 110; Snia 610; Pacchetti e C. 261; Châtillon 106; Ansaldo 64; Ilva 246; Metall. Ital. 292; M. Amiata 480; Montecatini 199,50; St. Dalmine 226; Breda 399; Autom. Bianchi 105; Isotta Fraschini 22 1/2; Fiat 495; Off. Reggiane 93,75; Adriat. El. 334,50; El. Piacentina 399; Gall 384; Dinamo 340,50; El. Bresciana 346; Valdarno 216; Emiliana El. 490; Trezzo d'Adda 633; Cisalpina privil. 141; Id. ordin. 116; Naz. 93; Edison 365; Id. Postergate 282; Sip 76,75; Tirso 150,50; El. Lombarda 365; Meridionale El. 289,50; Terni 313,50; Un. Es. Elettr. 11,75; Tecnomasio 113,50; Distill. Ital. 314,50; Eridania 551; Raffineria L. L. 603; Ital. Gas 14,92; Mira Lanza 193,50; Petroli 10,80; Anic 106,50; Fond. Reg. 7% 71,50; Fondi Rustici 106,25; Beni Stabili 219,50; Saturnia 60,50; Pastif. Baroni 31,50; Gr. Alberghi 94; Italcementi 247; Pirelli Ital. 1654; Pirelli e C. 480,50; Asia 103,50; Bilorif. Fiume [illegible]

[illegible]

GENOVA, 24. — [illegible]

TRIESTE, 24. — [illegible]

CONSOLIDATI (24 Febbraio 1938-XVI)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

MERCATI

BESTIAME

[illegible]

CEREALI

[illegible]

FORAGGI

[illegible]

VINI

[illegible]

L'alimentazione degli sportivi

I cultori delle varie branche dello sport sono naturalmente proclivi a fare, nei periodi del loro allenamento, un largo uso di sostanze zuccherine. Come giustamente scrisse Gaetano Viale, l'insigne e compianto fisiologo genovese, questo bisogno di zucchero così vivamente sentito in questi casi, è un indizio col quale la natura ci fa sentire la sua voce, indicandoci quale debba essere il nostro regime nella fatica, poichè non accade lo stesso per la carne e i cibi a base di albumina.

L'organismo umano sottoposto a sforzo fisico intenso, prolungato e ripetuto, ha necessità di sostanze zuccherine che gli forniscano in modo rapido tutta l'energia di cui ha bisogno.

Infatti l'albumina, ad esempio, per poter venire utilizzata, impone un più lungo e complesso lavoro digestivo, impone l'opera avvelenatrice del fegato, e come azione secondaria stimola l'attività delle funzioni del ricambio, aumentando ancora il consumo dell'organismo.

Gli zuccheri, invece, hanno una più rapida azione energetica, ed un più completo rendimento. Inoltre bisogna notare che, qualunque sia il lavoro muscolare che un organismo deve compiere, ben poca varia la sua necessità in albumina ed in grasso, ma solo, ed in ragione del lavoro che si compie varia la necessità di quell'alimento che deve servire per fornire ai muscoli che lavorano la necessaria energia, allo stesso modo che maggiore è il lavoro che compie un motore, maggiore è la sua necessità di essere rifornito di benzina. Il vero carburante del motore umano è lo zucchero, anche perchè non dà scorie, nè origina sostanze tossiche nel suo ricambio.

Durante una corsa, durante una marcia od una ascensione, l'ingerire un paio di zolle di zucchero porta un immediato ristoro e, citando ancora una volta le parole di Viale, suscita una sensazione gradevole ed esalta il tono del sistema nervoso. Scrisse un grande biologo, Angelo Mosso, che lo zucchero ha il potere di aumentare la forza dei muscoli, e che da un muscolo affaticato, col solo ingerire un poco di zucchero, si può ottenere una nuova e maggiore energia.

Per tutti gli sportivi è quindi necessario l'uso dello zucchero; esso è però particolarmente importante per gli alpinisti e per gli sciatori, i quali, oltre che con fatica fisica, devono spesso lottare contro i rigori del clima. A questi lo zucchero, per la sua rapida trasformazione in energia utile e con una maggiore produzione di calore interno, permette di meglio resistere alle più gelide temperature. (1135

Pubblicità Economica

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 25 Febbraio 1938 - Anno XVI — MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: quasi tutta l'Europa è dominata da un anticiclone con massimo fra la Germania e la Cecoslovacchia. Una depressione si affaccia sul Golfo di Guascogna e un'altra debole interessa il Mar di Levante. Sull'Italia si ha predominio di correnti interne levante di aria di origine continentale.

Tendenza generale del tempo sull'Italia: instabile sulla Sicilia e sulla Sardegna. Condizioni generalmente buone altrove.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo sereno con qualche annuvolamento sulla Liguria. Aumento di nebulosità ovunque nel tardo pomeriggio. Foschia al mattino in Val Padana. Calma. Temperature in aumento. Mare Ligure calmo.

Crescente inquietudine negli ambienti francesi

La situazione di Delbos sempre più delicata - «Egli ha mancato di sangue freddo e di buon senso» - Verso un Ministero di concentrazione nazionale?

Parigi, 24 febbraio.

Le numerose riunioni di gruppi che hanno servito oggi da prefazione al dibattito di politica estera che si inizierà domattina a Palazzo Borbone, provano l'incertezza che domina nei circoli politici e parlamentari su quello che la Francia deciderà di fare in presenza della delicata attuale situazione internazionale.

Ricevendo una delegazione delle sinistre, il Presidente del Consiglio Chautemps dopo aver fatto il punto della situazione, ha tenuto a precisare che la Francia rimane fedele al principio della Società delle Nazioni e della sicurezza collettiva, nonchè alle sue amicizie tradizionali, in particolar modo con l'Inghilterra e con gli Stati dell'Europa centrale. Egli ha precisato che non è ostile all'apertura di conversazioni internazionali ma per quel che concerne, per esempio, il problema della Spagna, chiederebbe delle garanzie. Per quello che concerne poi la politica interna il Presidente del Consiglio ha assicurato che comprende perfettamente il desiderio di certi parlamentari di vedere formare un grande Gabinetto di larga unione. Egli ha affermato che se questa formula avesse delle possibilità di riuscita, a breve scadenza, egli è pronto finora a lasciare il posto a quel Gabinetto.

«Ma certo — ha aggiunto — a condizione che questo Gabinetto sia di un vero Gabinetto di unione nazionale e che la sua costituzione non rimanga nel campo delle speranze vaghe ma passi in quello delle realtà».

Il gruppo radicale socialista si è riunito esso pure e insieme ai suoi colleghi l'on. Mistler, presidente della Commissione degli Esteri, ha delineato un quadro completo della situazione diplomatica, passando successivamente in rivista le conversazioni di Berchtesgaden, il discorso del Cancelliere Hitler e le dimissioni di Eden, non senza insistere sulla dipendenza che collega strettamente gli uni agli altri questi avvenimenti. Il, concludendo col dire che la Francia deve rimanere in ogni caso fedele alla Gran Bretagna e conservare con questa contatti continui. Il presidente della Commissione degli Esteri ha aggiunto inoltre che il patto franco-sovietico non è affatto incompatibile con una politica di riavvicinamento franco-italiano.

Il gruppo ha deciso, per fissare definitivamente il suo atteggiamento, di attendere le dichiarazioni che il Governo farà alla tribuna. In modo generale essa ritiene che la politica francese deve rimanere sulla linea che ha seguito fino ad ora.

Parallelamente a quella radicale, si è tenuta pure a Palazzo Borbone una riunione del gruppo socialista, nel corso della quale Grumbach ha fatto approvare il testo del suo intervento nella discussione di domani che confermerà la fedeltà dei deputati socialisti ai principii della sicurezza collettiva e di tutte le direttive che hanno ispirato, dal maggio 1936, l'azione diplomatica di Delbos.

Da parte sua, il Comitato direttivo dell'alleanza democratica, alla fine di uno scambio di vedute cui hanno partecipato numerosi deputati e militanti, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno approvante senza riserve le dichiarazioni del suo presidente Flandin, manifestandogli la sua piena fiducia per esprimere alla Camera sulla politica estera della Francia il pensiero unanime della alleanza democratica.

Il gruppo comunista non si è riunito, ma il suo atteggiamento è stato definito nell'organo del partito, il quale annunziava stamane che la sua visione della Francia doveva rimanere immutata e che si doveva esigere prima della conclusione di ogni accordo, «il ritiro dei volontari, l'arresto dell'intervento in Spagna e, specialmente, l'arresto degli invii di materiale», parole che meritano di essere registrate, quando si pensi ai continui invii di uomini, di materiali e munizioni alla Spagna rossa.

Sugli sviluppi che la discussione potrà assumere e sul voto che la sanzionerà, sarebbe azzardato fare pronostici. A giudizio di alcuni commentatori, la situazione del Ministero non è eccessivamente solida e alla «Victoire» Gustavo Hervé non esita a scrivere che in questi giorni si assisterà verosimilmente al crollo del fronte popolare, essendo poco probabile che il Ministero Chautemps passi la settimana.

«Dopo il crollo del suo programma di politica interna contrassegnato dalla persistenza dell'ondata di anarchia, dalla distruzione dell'autorità patronale e dallo sciopero continuo della moneta con lo aggravamento dei carovieri e del cambio, il Ministero di Fronte popolare a direzione radicale è condannato e l'aggravarsi della situazione internazionale mette il Ministero Chautemps nell'obbligo morale di ritirarsi al più presto; il suo patriottismo che non è morto gli vieta di rimanere più a lungo alla testa del Paese».

Particolarmente delicata è sempre la situazione del Ministro degli Esteri Delbos, sul quale Mistler, le cui simpatie per le sinistre sono a tutti note, ha emesso, dopo la recente riunione della Commissione degli Esteri, questo severo giudizio:

«Delbos ha mancato di sangue freddo e di buon senso. Egli ha ascoltato degli amici pericolosi e ha avuto il torto di non prestarsi ai tentativi di riavvicinamento con l'Italia».

Il settimanale *Cyrano*, confermando che Delbos aveva offerto martedì le sue dimissioni, assicura che esse sarebbero state accettate all'unanimità dai membri del Gabinetto se Chautemps non avesse messo in rilievo che un tale gesto non avrebbe mancato di essere interpretato come un segno di completa dipendenza dall'Inghilterra e che per di più non si sarebbe saputo con chi sostituirlo. D'altra parte, sempre secondo *Cyrano*, come ebbe a sottolineare un membro del Governo, Delbos è meno colpevole della gente che lo circonda e alcuni commissari avrebbero sottolineato che il personale del Quai d'Orsay il settarismo politico di alcuni alti funzionari rasenta addirittura il tradimento.

Come sintomo dell'incertezza della situazione e della inquietudini che essa desta, dobbiamo registrare oggi l'accentuarsi della tensione dei cambi che accredita singolarmente le voci che tornano a circolare su una prossima instaurazione del controllo sui cambi.

Per il dibattito di politica estera che comincerà domani è stato deciso, onde permettere il voto nella notte fra il sabato e la domenica, di riunire soltanto 18 interpellanze ai quali ciascuna delle quali verranno accordati soltanto 30 minuti al massimo.

Gli oratori del Governo, cioè il Ministro degli Esteri ed il Presidente del Consiglio occuperanno le tribune durante due ore ed un quarto in tutto. Il Ministro degli Esteri Delbos risponderà nel pomeriggio di sabato agli interpellanti e Chautemps farà al momento della discussione dell'ordine del giorno l'annunciata dichiarazione. I protagonisti del dibattito saranno De Monzie, Mistler presidente della commissione estera, Thorez, Marin, Flandin e Paul Reynaud.

Grumbach esporrà la tesi socialista e Peri quella del partito comunista.

Il Governo belga virtualmente in crisi

Bruxelles, 24 febbraio.

Il dissenso si accentua in seno alla maggioranza governativa sia circa questioni di politica estera che di politica interna. Mentre la tensione aumenta nei circoli cattolici tra fiamminghi e valloni, il disaccordo regna nel campo socialista circa le relazioni con Roma e con Franco, volute da Spaak e da altri membri del governo, i quali sono combattuti dagli estremisti diretti da Vandervelde. La stampa e i circoli governativi lasciano prevedere una grave crisi ministeriale.

Il discorso di Schuschnigg favorevolmente accolto in America

Washington, 24 febbraio.

Il discorso pronunciato questa sera a Vienna dal Cancelliere federale dott. Schuschnigg ha avuto un'ottima accoglienza negli ambienti responsabili americani dove non è sottolineato come una cauta interpretazione autentica della recente evoluzione dei rapporti austro-tedeschi la quale era stata assai drammatizzata al tempo del colloqui di Berchtesgaden. Gli stessi ambienti rilevano anche che il discorso viennese fa in rigorosamente il suo punto che si deve dare nel contesto ulteriori sviluppi fra le relazioni dei due Capi. Ogni ansia che si poteva nutrire al riguardo è da considerarsi ingiustificata, dacchè Schuschnigg ha dichiarato che a Berchtesgaden è stata conclusa una pace con giustizia e, altrimenti, un accordo fra eguali.

Il Plebiscito in Romania

Bucarest, 24 febbraio.

Il plebiscito popolare per la nuova Costituzione incominciato stamane in tutto il Paese si è svolto nel massimo ordine. L'affluenza alle urne è stata a Bucarest notevole.

Il risultato della votazione, che non può formare oggetto di dubbio, lo si conoscerà verso le 3 di notte e la comunicazione ufficiale del risultato stesso avrà luogo sabato alla Reggia e nell'occasione il Presidente del Consiglio Cristea ed il Re pronunzieranno dei discorsi.

Quanto alla successione del Patriarca Miron Cristea alla testa del Governo, si continua a parlare di Tatarescu, però in certi ambienti non si esclude — la voce va registrata per la cronaca — la possibilità di un Gabinetto Vaida Voivoda.

Il risultato provvisorio ufficiale a favore della costituzione ha dato una maggioranza del 99,87 per cento. Hanno votato «sì» a favore del governo 4.285.600 elettori. I «no» sono stati 5413. Il 24 febbraio «giorno delle elezioni» è stato dichiarato festa nazionale nazionale.

«Arte degenerata»

L'esposizione che si inaugura sabato a Berlino

Berlino, 24 febbraio.

Sarà aperta al pubblico sabato 26 corrente, a Berlino, nella Casa dell'Artista, alla Königsplatz la esposizione intitolata «Arte degenerata» che già tanto successo ebbe a riscuotere a Monaco negli scorsi mesi. Come il lettore ricorda si tratta di una imponente raccolta delle più significanti documentazioni degli eccessi sedicenti artistici del cosiddetto bolscevismo culturale che sotto la maschera di arte di avanguardia ebbe a spadroneggiare e a dettare legge in Germania sullo scorcio del regime weimariano.

Il regime nazionalsocialista ha di tali documenti, umani più che artistici, accuratamente purgato tutti i musei e le gallerie del Reich e ne ha fatto una mostra edificante e in sommo grado dimostrativa, la quale, dopo aver visto sfilare davanti a sè milioni di visitatori di ogni parte del Reich a Monaco, viene ora presentata nella capitale. L'esposizione di Berlino, tuttavia, è aumentata, su quella di Monaco, di alcuni interessanti documenti sia pittorici che plastici, che giacevano ancora nella capitale in varie collezioni private.

UN INCENDIO IN UNA FABBRICA DI DESIGENO ha distrutto a Jarrow tutto il fabbricato delle officine. L'esplosione delle bombole ha causato ferite a numerose persone.

LA BATTAGLIA DI TERUEL

Su un fronte di 10 km. i nazionali avanzano verso il mare

La "Porta di Valencia" raggiunta nelle montagne dell'Escandor - Oltre sedicimila prigionieri e circa diecimila morti: le perdite rosse di diciotto giorni di guerra

Hendaye, 24 febbraio.

I nazionali hanno annunciato di aver occupato parecchie linee rosse durante la loro avanzata oltre Teruel verso il Mediterraneo.

Le truppe nazionaliste, durante tutta la giornata di oggi, hanno continuato la loro avanzata in direzione sud e sud-est di Teruel. Al sud del villaggio di Castralvo, i nazionali hanno annunciato di aver rioccupato tutte le vecchie posizioni rosse ed inoltre sono state occupate le posizioni rosse già tenute fin dal principio dell'offensiva.

La principale offensiva è stata sferrata contro la regione di Villa Espesa, dove si trovano le fortificazioni costruite dai rossi negli ultimi venti mesi di guerra.

Sulle montagne nei dintorni dell'Escandon i nazionali hanno raggiunto la cosidetta «Porta di Valencia».

Le operazioni nazionaliste verso il sud-est si estendono lungo le montagne della Clavela, sino alla valle del Valbona, in direzione nord-est. Sono così ora stabiliti due diverse frontiere di dieci chilometri di lunghezza. Il fianco sinistro estende le truppe nazionali dalle colline Formiche sino alla valle dell'Escriche. Il fianco destro, procede verso sud-ovest ed ad ovest della valle del Guadalaviar.

Un comunicato ufficiale diramato questa mattina dal Gran Quartier Generale Nazionalista annuncia che, in questi ultimi diciotto giorni di guerra, sul fronte di Teruel le perdite repubblicane ammontano a 16.835 prigionieri e 9753 morti, esclusi i morti che sono stati cremati dai rossi stessi.

Il comunicato aggiunge che sono stati catturati milleduecento chilometri quadrati di terreno, diciannove centri abitati, dei quali quattordici in mano dei marxisti fin dall'inizio della guerra civile. I nazionalisti hanno pure abbattuto ventiquattro aeroplani rossi in questo periodo, hanno distrutto nove batterie marxiste e catturato dodici carri armati. Le munizioni e provvigioni prese ai rossi sono in numero così grande che sino ad ora non è stato ancora esattamente stabilito.

Teruel circondata da apprestamenti difensivi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Teruel, 24 febbraio.

Le due Divisioni che hanno occupato le vestigia della città di Teruel, hanno incominciato a organizzare una testa di ponte difensiva sulle due rive del Turia, che è costituito dalle posizioni fondamentali classiche, il cui possesso fu per diciotto mesi conteso fra i rossi e i nazionali: Santa Barbara, a tre chilometri a levante della città; il Mansueto a quattro chilometri a oriente; il monte Galiana a otto chilometri a sud e la Muela di Teruel, a tre chilometri a occidente.

L'aviazione ha segnalato che due grosse unità nemiche, la divisione Lister — assai provata durante la prima offensiva nazionale del dicembre verso Teruel, ma tenuta invece in disparte durante i recenti combattimenti — e la 135.a brigata internazionale, sono state concentrate negli scorsi giorni nel villaggio di Corbalan a sette chilometri a oriente di Teruel. Queste forze erano state radunate nella speranza di poter liberare la guarnigione di Teruel rompendo l'assedio. E' ciò che risulta dalle dichiarazioni di un primo gruppo di 1400 prigionieri che furono trovati nelle case della città ieri l'altro mattino, durante la occupazione del centro urbano e, secondo i quali, si sarebbe atteso fino all'ultimo momento un aiuto esterno assai forte.

Ma ora che Teruel è caduta, questi concentramenti non sembrano dover servire neppure ad un attacco eventuale che sarebbe militarmente pressochè inattuabile, essendo la città ormai protetta dalla Sierra Palomera, il che obbligherebbe il nemico a rifare tutta la lunga e laboriosa manovra eseguita dall'esercito nazionalista durante i due scorsi mesi per poter mettere in pericolo la città, che aveva potuto occupare facilmente quando essa era collegata alla retroguardia da un sottilissimo corridoio. Prima di inseguire il nemico sulla strada del sud il generale Franco ha deciso di organizzare solidamente le posizioni difensive intorno alla città.

Nell'interno di questa non si può dire che la vita cominci a riorganizzarsi, poichè Teruel è ormai ridotta a un accampamento militare sulle rovine di una città inesistente. Un ufficio del comando militare è stato aperto in via del Salvador. Si stanno ristabilendo le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Una scelta personale alberghiero era partito fin da ieri da Burgos e da Saragozza; fra l'altro i direttori del Connestabile di Burgos, l'albergo costruito poche settimane or sono dal governo nella piccola e congestionata capitale provvisoria della Spagna nazionale per ospitarvi principalmente i visitatori stranieri, date il difetto di locali adeguati, sono venuti a Teruel per organizzarvi il soggiorno di funzionari civili, magistrati, sacerdoti e giornalisti; ma essi hanno dovuto rinunciare per il momento all'impresa, poichè l'unico grande albergo della città, l'Aragon, che fu uno dei principali fortilizi della guarnigione del colonnello Rey durante l'assedio dei rossi nello scorso dicembre, è stato letteralmente raso al suolo.

Non c'è una sola pietra di quelle che furono le sue mura. Nel luogo dove sorgeva l'edificio si distingue solo l'attorcigliarsi delle sbarre metalliche di cemento armato. Più nulla.

Anche la casa del direttore del quotidiano locale Lucha, Agustin Pamplona, un giovane di poco più di trenta anni, di cui potei stimare il patriottismo sereno e la purezza di sentimenti durante le gite al fronte di Albarracin fatte insieme, quando seguivo l'offensiva del luglio-agosto scorso, è stata fatta saltare con la dinamite, per ordine del sinistro generale «contadino», poichè il Pamplona si era chiuso in casa e aveva resistito con le armi all'assalto fino a che fu sopraffatto e probabilmente ucciso.

Riccardo Forte

ALEXEI SCIMERIN l'ex colonnello zarista assassinato a Parigi

Pessimismo a Barcellona dopo la sconfitta

Hendaye, 24 febbraio.

Si apprende da Barcellona che il Consiglio dei Ministri repubblicano si è oggi riunito sotto la presidenza del Presidente Azaña, e si crede che abbia considerato la situazione militare quale si presenta dopo la caduta di Teruel. Viene dichiarato nei circoli bene informati che prevale un certo grado di pessimismo in seguito al collasso del fronte di Teruel.

Viene fra l'altro ufficialmente confermato che i marxisti continuano a ritirarsi.

Eroismo legionario in Spagna

Quattro medaglie d'oro, centodue d'argento e 164 di bronzo

Roma, 24 febbraio.

Le ricompense al Valor Militare concesse ai Legionari della Milizia, combattenti in terra di Spagna, ammontano a tutto il mese di gennaio scorso a 4 Medaglie d'oro alla memoria, 102 Medaglie d'argento, di cui 51 alla memoria, 164 Medaglie bronzo, di cui 40 alla memoria, due promozioni per merito di guerra nella Milizia e una assunzione in servizio permanente effettivo nella Milizia, anche esse per merito di guerra.

Gravi condanne a Metz in un processo per spionaggio

Parigi, 24 febbraio.

Dopo quattro udienze, il Tribunale militare della 6.a regione a Metz ha emesso la sentenza in un grave fatto di spionaggio nel quale imputati erano quattro stranieri: il barone Rodolfo von Schuren di Colonia, il dott. Hartmann Walter, cecoslovacco, corrispondente a Parigi di un giornale viennese, l'ex-soldato della Legione straniera Enrico Nolden e infine l'ex-colonnello austriaco Teodoro Albrecht. Il barone von Schuren e il colonnello Albrecht sono stati condannati a 15 anni di detenzione e 20 anni di interdizione di dimora; il dott. Hartmann a 12 anni di detenzione e 20 anni di divieto di dimora, e 5 anni di detenzione e 10 anni di divieto di dimora a Enrico Nolden. Un quinto imputato, Lorentz, latitante, giudicato in contumacia, è stato condannato al massimo della pena, cioè a 20 anni di detenzione e 20 anni di divieto di dimora. Inoltre il Tribunale ha ordinato il sequestro di tutte le somme di denaro trovate in possesso delle spie.

Famiglia di attori viennesi colpita da psittacosi

Uno dei medici curanti deceduto

Vienna, 24 febbraio.

In casa della celebre famiglia di attori viennesi Thimig è scoppiata una grave epidemia di psittacosi. Oltre agli attori Thimig padre e figlio, ambedue appartenenti al «Burgteater», si trovano isolati all'ospedale, la signora Thimig, i domestici ed i medici che hanno curato la famiglia nella prima fase della malattia: in complesso undici persone.

Uno dei medici curanti, il dottor Zitter, è morto nel corso della notte.

Una casa crollata a Rio durante un temporale

Otto persone fra le macerie?

Rio de Janeiro, 24 febbraio.

Durante un violentissimo temporale che si è abbattuto su questa città è crollata una casa e parecchie altre sono rimaste danneggiate. Otto persone sarebbero rimaste vittime del crollo.

L'elogio del Duce alla Milizia della Strada

Il primo decennale della specialità

Roma, 24 febbraio.

A Palazzo Venezia, il Duce, presenti il Ministro dei LL. PP. on. Cobolli Gigli, il Sottocapo di S. M. della M.V.S.N. luogotenente generale Gaultieri e il direttore generale dell'A.A.S.S. ing. Calletti, ha ricevuto il Comandante della Milizia della Strada gen. Ugo Leonardi, unitamente al comandante in seconda console Giovanni Romagna e all'Ispettore amministrativo della specialità.

Il Ministro dei LL. PP. ha illustrato al Duce il bilancio dell'attività svolta nell'anno 1937 dagli 800 gregari — militi e ufficiali — cui sono affidati i molteplici compiti della disciplina e della polizia stradale sui 21 mila chilometri della rete dello Stato, oltre il servizio fin qui svolto sulle nascenti strade dell'Impero. Ad una percorrenza di servizio maggiore di quella media relativa agli anni precedenti fanno riscontro le infrazioni accertate in numero nettamente minore: ciò in relazione alla sensibilissima diminuzione di incidenti stradali occorsi nel Regno nel 1937, costituisce la prova che il pubblico si sta decisamente uniformando alla disciplina della circolazione ed a quella che si potrebbe definire l'educazione della strada.

Il Ministro Cobolli Gigli ha, infine, espresso al Duce lo spirito immutabilmente fervido ed operoso col quale ufficiali e gregari della specialità entrano nel decimo anno della loro attività, ammirevole.

Il Duce, che ha seguito con visibile compiacimento, l'esposizione della complessa e dinamica opera degli infaticabili militi della Strada, ha rivolto al generale Leonardi parole di encomio e di incitamento, dandogli l'incarico di esprimere la Sua alta soddisfazione a tutti i fedeli gregari della benemerita specialità.

Da ultimo il generale Leonardi, nella sua qualità di presidente della Federazione Motociclistica Italiana, ha consegnato al Duce la tessera n. 1 della Federazione.

Il Duce riceve in udienza industriali di fibre tessili d'Etiopia

Roma, 24 febbraio.

Il Duce ha ricevuto, presentato dal conte Volpi di Misurata presidente della Confederazione fascista degli industriali, il presidente della Compagnia Fibre Tessili vegetali d'Etiopia, marchese Paternò, con gli industriali Giulio Bessa, Cesare Mantegazza, Silvio Goggi, i quali hanno illustrato il programma già svolto e quello che si propone di svolgere la Compagnia per lo sfruttamento delle fibre tessili già individuate in A.O.I. e per la coltura di quelle fibre che, in base agli studi e agli esperimenti compiuti, potranno utilmente venire coltivate nei territori dell'Impero.

Il presidente della Compagnia, a conclusione dell'illustrazione fatta, ha esibito numerosi campioni dei vari tipi di fibre che sono state sperimentate dagli esperti, inviati alla Compagnia in A.O.I. dagli industriali del ramo; ha assicurato che la Compagnia è pronta ormai per passare subito dalla fase sperimentale a quella delle concrete realizzazioni, ed ha annunciato la costituzione di un primo apposito organo di sfruttamento.

Von Epp giunto a Roma

Roma, 24 febbraio.

Alle 22,30 è giunto a Roma il generale von Epp, luogotenente del Reich per la Baviera e capo della Associazione coloniale tedesca. Il generale von Epp è stato ricevuto alla stazione di Termini da S. E. Pariani, Sottosegretario di Stato per la Guerra e da alti funzionari dei Ministeri della Guerra e dell'Africa Italiana. Una folla numerosa ha calorosamente applaudito sul piazzale della stazione l'illustre ospite.

Il raduno aereo sahariano

Venti apparecchi arrivati a Cufra

L'aereo del conte Mazzotti disperso durante la tappa odierna - Apparecchi militari e un'autocolonna alla ricerca

Cufra, 24 febbraio.

Dei ventidue apparecchi partecipanti all'Avioraduno, partiti da Hon, venti sono arrivati a Cufra. L'aviatore tedesco Schopke è stato costretto a fermarsi a Tazerbo per un arresto del motore, e l'apparecchio del conte Mazzotti non è giunto nè a Cufra nè a Tazerbo. Si sono iniziate subito le ricerche per mezzo di aerei e di una autocolonna che si trova in marcia sulla pista Zella-Tazerbo. Il Maresciallo Balbo, che si trova a Bengasi con S. E. Teruzzi e che è in contatto radiotelegrafico con Cufra, impartisce egli stesso gli ordini. Non si nutrono però apprensioni sulla sorte degli aviatori per la nota maestria del conte Mazzotti e perchè, per regolamento, l'apparecchio aveva a bordo otto giornate di viveri e di acqua per ogni membro dell'equipaggio e per i passeggeri.

Viene precisato che stamane all'alba sono partiti da Cufra per ricerche di Mazzotti sei apparecchi dell'aviazione militare libica, uno dei quali è pilotato dal concorrente maggiore Frailich. Contemporaneamente da Hon sono partiti altri apparecchi dell'aviazione militare, che seguono la rotta inversa. Il tempo si mantiene buono.

Ecco la graduatoria dei primi dieci classificati del Raduno aereo sahariano dopo la seconda tappa Hon-Cufra: 1. Vittembeschi; 2. Maddalena; 3. Parodi; 4. Fouger; 5. Craine; 6. Chiarighini; 7. Frailich; 8. Rampelli; 9. Lizzani; 10. Turba.

Il «vincitore di Succi» faceva la commedia

ed è stato arrestato per truffa

Bologna, 24 febbraio.

Gentile Cadranel, il brasiliano che ha stupito per i suoi digiuni di oltre 25 giorni, esibendosi a Milano, Napoli, Spezia e Genova, chiuso in un'urna di cristallo sigillata da notai, senza toccare cibo nè acqua e senza nulla eliminare, il «vincitore di Succi», come si faceva chiamare, è stato arrestato stamane. Gli agenti hanno fatto irruzione nel locale, dove già da 24 ore il «digiunatore» era piantonato in seguito al formularsi di sospetti, hanno infranto i sigilli e aperto l'urna, traducendo agli uffici di polizia il Cadranel e la di lui amante e complice, Piera Del Moggio, di 25 anni, da Novara. L'arresto è dovuto al fatto che nel fondo dell'urna, costituito da un assito, era stata riscontrata una piccola apertura invisibile dall'esterno, attraverso la quale il lestofante riceveva di notte, quando il locale era deserto, rifornimento di biscotti, caramelle, aranciate, e attraverso la quale espelleva quanto aveva ingerito la notte precedente.

Il Cadranel, che da un giorno era piantonato, come abbiamo detto, e quindi non aveva potuto ricevere il cibo, appena è stato tolto dall'urna, spossato e malandato per il forzato e reale digiuno, ha dovuto ricorrere all'opera dei sanitari e ora si trova all'ospedale per rimettersi un poco, prima di passare alle carceri. Per uno che dovrebbe stare 20 e più giorni senza mangiare, è questa una scarsa prova di resistenza al digiuno!

Il notaio e il medico, che al momento della chiusura dell'urna e dell'apposizione dei sigilli sono stati sorpresi nella loro buona fede, non si erano accorti che il Cadranel s'era provvisto di un minuscolo cacciavite, celato, pare, in una parte del corpo da non nominarsi. Con tal arma ha poi rimosso l'assicella del fondo, occultata da un materassino su cui giaceva durante la visita del pubblico. Il Cadranel, che dovrà rispondere di truffa, si trova piantonato alla clinica di Sant'Orsola, dove si alimenta con piccole quantità di cibo. Nella mattina non ha voluto pronunciare parola; ma nel pomeriggio si è deciso a dichiarare di avere consumato qualche biscotto, ma soltanto negli ultimi giorni. L'incasso, di 25 mila lire, è stato sequestrato e verrà devoluto all'Ente comunale assistenza e destinato alla refezione scolastica.

Inutile dire che la cosa ha suscitato vivissima impressione, e che i giornali pomeridiani che recavano la notizia sono andati a ruba.

IL CARNEVALE

Il trapasso dei poteri al «generale» di Ivrea

Ivrea, 24 febbraio.

I festeggiamenti carnevaleschi vanno assumendo le grandiose proporzioni previste nel complesso programma allestito dal comitato con grande solerzia. Oggi il «generale» dott. Domenico Naya col brillante stato maggiore e col ricco corteggio degli abbà, in fantasiosi costumi, ha nuovamente percorso a cavallo le vie cittadine, animatissime, tra gli applausi e le manifestazioni di allegria da parte della popolazione. S. Ecc. Mons. Vescovo, il commissario prefettizio e il segretario del Fascio hanno successivamente ricevuto il «generale» per il simbolico trapasso dei poteri. Questa sera al Civico Teatro la Compagnia di riviste Amato ha dato una rappresentazione in onore degli abbà.

La «festa degli spiantati» a Castelletto Stura

Cuneo, 24 febbraio.

Oggi giovedì grasso, come ogni lustro da tempo immemorabile, Castelletto Stura, paesetto di poco più d'un migliaio e mezzo di anime, ha celebrato festosamente la «festa del reggimento degli spiantati», che, con la sua coreografia guerriera, vuole essere la rievocazione dell'ardimentosa impresa dai suoi prodi abitanti compiuta il 27 luglio 1552 contro una banda di predoni saraceni.

Già da parecchi giorni Castelletto si è fervidamente apprestato a questa caratteristica rievocazione. Alle 4 di stamane è suonata la sveglia per i cuochi che si sono tosto dati d'attorno per la preparazione dei due ranci per le truppe: dodici mastodontiche marmitte; un bue di 500 kg., un maiale di 150 kg., circa mille pagnotte, sei brente di vino! E dopo la grande e movimentata battaglia per le vie, che si conclude con la conquista del castello, alle valorose truppe, sia nazionali che saracene, alle quali già era stato dato un primo rancio leggero alle 9,30, viene ora dato il vero e proprio rancio. Le montagne di carne, di salamotti e di pagnotte fanno presto a scomparire, inaffiate da buon vino, per cui sempre più vivace e canora si fa la tipica adunata guerriera.

Un'immensa folla di spettatori assisteva alla rievocazione, che sarà ripetuta fra un lustro.

28 anni a un uccisore dell'amante della moglie

Foggia, 24 febbraio.

Una sera del luglio dello scorso anno, in località Margherita di Savoia, tale Manuele Leoni per ragioni di gelosia uccideva il giovane Giuseppe De Vincenzis, amante della moglie. Comparso oggi dinanzi alla Corte d'assise, il Leoni è stato condannato a 28 anni di reclusione.

Lieve condanna ad un omicida che agì per difesa

Trieste, 24 febbraio.

E' terminato alla Corte d'assise il processo a carico di Giovanni Vucova, di 25 anni, accusato di omicidio per avere in una domenica dello scorso agosto ucciso con un colpo di rivoltella tale Mario Rossetti. La Corte ammettendo nell'imputato l'eccesso colposo di difesa lo ha condannato a sei mesi di reclusione e 10 giorni di arresti per porto abusivo di rivoltella e all'indennizzo della P. C. con l'importo di lire 20 mila. L'imputato è stato rimesso in libertà, avendo già espiato la pena col carcere preventivo.

Diciassettenne omicida condannato a 15 anni

Firenze, 24 febbraio.

Si è discussa al Tribunale dei minori di Firenze la causa contro il diciassettenne Lasci Narciso, che aveva ucciso con una fucilata, in località Le Conie di Colle Val d'Elsa, il minore Valenti Gino, ed era chiamato a rispondere di omicidio volontario con la duplice aggravante del motivo futile e della premeditazione.

Il Tribunale, escluse ambedue le aggravanti e ritenuto l'omicidio volontario semplice, lo ha condannato alla pena di anni 15 e mesi 4 di reclusione per il delitto, e mesi 3 di arresto per le contravvenzioni.

Pregiudicato che si fa frate sotto falso nome

Siena, 24 febbraio.

Il Tribunale di Montepulciano ha esaminato il caso di un tale qualificatosi per frate a scopo truffaldino, certo Tonluffi Renato, da Firenze, di anni 29, il quale con il falso nome di Sergio Giovannini riuscì tre anni or sono ad essere ammesso nell'Ordine dei Francescani. Il finto frate, conosciuto fra il popolo di Cetona e Sarteano per fra Valerio, scoperto quale pregiudicato, venne arrestato il 2 gennaio scorso per rispondere di due furti aggravati in danno dei frati francescani, di sostituzione di persona ed altre imputazioni. Il Tribunale ha condannato il poco raccomandabile monaco a 3 anni e 9 mesi di reclusione e lire 4.400 di multa.

Si getta dalla finestra sotto la minaccia del padre armato

La Spezia, 24 febbraio.

Oggi il portuale Marzio Palla, di 40 anni, abitante con la famiglia a Bonviaggio, veniva a diverbio con la moglie Maggiorini Cesira e coi figli Ernesto, di 24 anni, e Prima, di 27, e, dato di piglio ad un fucile carico, lo spianava minacciando di freddare tutti. Preso da panico, il figlio Ernesto, saltava da una finestra che dà sulla provinciale, dell'altezza di sei metri, andando a finire bocconi sulla strada, mentre passava a tutta velocità un'automobile, che riusciva miracolosamente a scansarlo.

Del conseguente sbigottimento del padre profittavano la moglie e la figlia, per darsi alla fuga. Raccolto avvenuto, il giovane veniva medicato. Intanto accorrevano i carabinieri per arrestare l'energumeno, che, asserragliatosi in casa opponeva accanita resistenza, per cui occorreva l'intervento di quattro militi per ridurlo finalmente all'impotenza.

Ustionato per imprudenza sul cratere del Vesuvio

Napoli, 24 febbraio.

L'ingegnere belga Enrico Manche, di passaggio per Napoli, si è recato oggi in gita sul Vesuvio, spingendosi fino alle adiacenze del cratere. Poichè il vulcano è in attività, il Manche è stato investito da un ammasso di lapilli caduti dall'alto del conetto eruttivo, ed è rimasto ustionato alla testa. Sceso in città, si è recato all'ospedale ove è stato medicato.

CONCERTI E TEATRI

Al Teatro di Torino

Il concerto di stasera al Teatro di Torino è affidato alla direzione del maestro Vincenzo Bellezza, che avrà collaboratrice la pianista Rosita Renard. Ecco il programma: Rossini: *La cambiale di matrimonio*, sinfonia; Liszt: *Concerto in mi bemolle maggiore*, per pianoforte e orchestra; Monteverdi (Malipiero): *Lento funebre, interpretazione sinfonica dal VII libro dei Madrigali*; Mulè: *Danza satiresca*, dall'opera *Dafni*; R. Strauss: Discesa di Jokanaan nella cisterna e finale dall'opera *Salomè* (versione di V. Bellezza per orchestra sola); R. Wagner: *I maestri cantori di Norimberga*, preludio.

AL ROSSINI, ieri sera Mario Casaleggio è stato simpaticamente festeggiato in occasione della recita data in suo onore, di rappresentativa il divertente «Bastian contrario» di Nerseulo, e il popolare attore, che lo ha interpretato con la sua consueta bravura, vi ha riscosso i più vivi applausi dal numeroso pubblico. Questa sera la Compagnia mette in scena l'annunciata novità di Giovanni Drovetti: «Il cofanetto della Pompadour».

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi, alle 16,30 Dora Menichelli Migliari

Dora Menichelli Migliari, Ernesto Migliari, Marcello Giorda, Aristide Baghetti e i loro compagni oggi alle 16,30, nel teatrino del Giornale reciteranno, come fu annunciato, «La rosa di Tití», la garbata commedia di Debenedetti e Zorzi.

Anche oggi sarà un stalle esaurito»; e perciò va ricordato che gli inviti sono strettamente personali. Il Salone si aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio della rappresentazione.

CRONACA

Ladro colto in flagrante

Nella notte dal 20 al 21 corrente gli agenti di P. S. del Commissariato di S. Paolo sorprendevano, nel cantieri della casa in costruzione di via Vochieri n. 5, un individuo che si aggirava con fare sospetto e che spiegò la sua presenza molto vagamente. Nella camera in costruzione dove il tizio venne trovato fu notata l'asportazione dei tubi di piombo della conduttura di acqua potabile, e i tubi ritrovati in cortile dove l'individuo li aveva gettati per portarseli via. Venne invece portato via lui al Commissariato e fatto confessare. Si tratta di certo Giuseppe Gennaro fu Giovanni, di 30 anni, decoratore disoccupato, abitante in via Trieste n. 9.

Mercato dei cotoni

New York, 24 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 9,31. Futuri: tend. apert. calma; tend. chius. poco stabile. Marzo 9,22, aprile 9,23, maggio 9,26, giugno 9,29, luglio 9,34, agosto 9,36, settembre 9,37, ottobre 9,39, novembre 9,39, dicembre 9,36, gennaio ('39) 9,40.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA